

DOMENICA 2 AGOSTO

MACERATA raddoppierà la DIFFUSIONE DELL'UNITA' W gli « Amici » di Macerata!

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Butler da Krusciov: colloquio sul Laos

A pagina 10

## Concluso a tarda notte il CC del PSI

# Sancita la frattura fra Lombardi

### Le radici della mala pianta

NULLA suona di più falso, in questi giorni, del moralismo dilagante sui giornali di destra e di centro sinistra a proposito del nuovo scandalo, quello del tabacco, che coinvolge l'ennesima personalità democristiana. Il boccone, non c'è che dire, è ghiotto: un ex ministro, accusato di aver favorito due società amministrate da una bella famiglia democristiana, rischia addirittura il processo dinanzi alla Corte costituzionale per contrabbando, peculato e abuso di potere. Sarebbe il primo processo del genere per la Repubblica italiana, e il secondo in cui sia coinvolto un ministro, dopo quello intentato a Nunzio Nasi, ai tempi dell'Italietta, per un peculato di poche centinaia di lire di allora.

Le destre gonolano per il nuovo discredito che ne deriva agli istituti democratici e, ancor più, perché ne traggono alimento alla campagna contro le attività economiche degli enti pubblici, contro lo « statalismo », contro le nazionalizzazioni. Ma questa polemica ha la possibilità di attribuire queste colpe esclusivamente al centro-sinistra dal momento che perfino gli smemorati ricordano che il centrismo è stata l'epoca d'oro in cui i democristiani, con l'assistenza e con l'avallo degli austeri liberali, degli antichi repubblicani e dei moderni socialdemocratici riuscirono a mangiare di tutto e su tutto, dalla crusca all'acciaio delle corazzate in disarmo, dalle banane agli aeroporti.

DI CHI la colpa? I moralisti d'occasione qui si sbizzarriscono. C'è chi se la prende con la decadenza dei costumi e della tempra morale della classe dirigente e chi punta il dito contro le leggi antiquate, gli apparati amministrativi inefficienti, il sistema dei controlli inadeguato a fronteggiare gli sviluppi e le necessità della vita economica e sociale. C'è insomma chi sogna nostalgicamente il tempo che fu e chi vagheggia la modernità e l'efficienza di sistemi più avanzati. E hanno ragione, ma solo in parte. Perché la mala pianta della corruzione non prospera soltanto per ragioni soggettive o tecniche.

La mala pianta della corruzione cominciò a crescere robusta prima sulla tendenza e poi sull'abitudine a utilizzare il potere secondo le norme della Costituzione ma per gli interessi di un partito, di un gruppo di partiti, di regime. Quando al vertice dello stato si comprese che per fini di parte si poteva anche violare la legge impunemente, la corruzione degli individui e la vecchiezza dell'apparato statale intervennero a render più canceroso e più esteso il male. A questo punto diventò difficile distinguere tra chi prevaricava e si arricchiva per avvantaggiare un partito o una fazione e chi lo faceva per interessi strettamente personali. E, anche ammesso che fosse possibile distinguere, a chi sarebbe toccato farlo e a quale fine?

SI CAPISCE dunque perché, per combattere il qualunquismo che questi casi alimentano, non basti citare i nomi dei personaggi processati o quello del ministro che rischia di finire davanti alla Corte costituzionale. La gente continuerà a pensare, e avrà ragione che si processa soltanto chi prima è stato silurato e liquidato politicamente, soltanto chi è stato travolto nel gioco del clan cui apparteneva, soltanto chi è stato sacrificato dalla fazione sconfitta. Ecco perché, anche mandando in tribunale e colpendo come è giusto un ex-ministro, si rischia di non accrescere la fiducia nelle istituzioni e nella democrazia. Perché la gente si domanda: se quel ministro avesse appartenuto alla corrente dominante della DC avrebbe subito la stessa sorte? E se, invece che ministro, fosse il capo della più forte ma anche più corrotta organizzazione di potere al servizio della DC, sarebbe stato chiamato a render conto, non diciamo di uno, ma di mille miliardi?

Aniello Coppola

## CGIL: no al salasso sul Fondo pensioni

Su richiesta del governo, un altro salasso ai fondi del nuovo ministro del Lavoro on. lavoratori. La Segreteria della Delle Fave ha prospettato ieri la CGIL, invitata insieme alle altre organizzazioni sindacali e agli industriali tre organizzazioni sindacali e l'opportunità di concedere ai padronali rappresentate nell'IRI 50 miliardi del Fondo INPS, ha dichiarato il suo adeguamento pensioni INPS, dissenso su tale proposta, che risulta così confermata la gr. potrebbe pregiudicare di fatto l'intenzione di praticare l'aumento delle pensioni in atto.

# e i nenniani

## Oggi i ministri degli esteri dei Sei a Bruxelles

### Il M.E.C. prepara nell'ombra l'Europeano

La maggioranza (52 voti) favorevole agli accordi di Villa Madama. Contro il governo attuale hanno votato, su due documenti diversi, 10 lombardiani e 23 esponenti della nuova sinistra. Duri attacchi di Lombardi: « Bisogna avere il coraggio di ammettere che questo non è un governo di centro-sinistra e che noi abbiamo subito una sconfitta piena »

Le profonde divisioni che travagliano il PSI dopo la sua adesione al secondo governo Moro, sono riflesso puntualmente nel CC che ha concluso ieri notte i suoi lavori. I documenti votati al termine di una giornata di vivaci discussioni e di duri attacchi delle opposizioni interne (lombardiani e nuova sinistra) sono stati tre: uno dei nenniani e due dei gruppi di opposizione interna. Con il voto su queste mozioni — 52 nenniani, 10 lombardiani e 23 della sinistra — viene ufficialmente sancita anche dal CC la nuova spaccatura della maggioranza « autonomista » che era uscita dal 35° congresso del PSI. Si tratta del primo, clamoroso effetto della decisione della maggioranza nenniana della Direzione di aderire agli accordi di Villa Madama e di entrare nel secondo governo Moro, arretrato politicamente e programmaticamente rispetto a tutte le precedenti formazioni di centro-sinistra e definito ieri da Lombardi « una riedizione dissimulata della pratica dei governi centristi ».

Lombardiani e nuova sinistra avevano avuto numerosi contatti nella serata per tentare un accordo per un documento unico. Le trattative sono fallite per il fatto che mentre i lombardiani hanno voluto premettere al loro documento che « il CC dichiara che la politica di centro-sinistra quale è stata delineata dal 35° congresso risponde ai bisogni e alle possibilità del paese », la nuova sinistra (che al 35° congresso votò contro la maggioranza insieme a tutta la sinistra) ha tenuto a chiarire che « il CC constata il sostanziale fallimento della politica di centro-sinistra... ribadisce pertanto la necessità che il PSI passi all'opposizione e provveda a rielaborare profondamente la propria politica ». Per il resto — cioè nel duro attacco agli attuali indirizzi di governo — i due documenti delle opposizioni marciavano di pari passo. Il testo lombardiano afferma che « il PSI deve risolutamente rovesciare la tendenza a una involuzione di tipo socialdemocratico » e cita a prova di questa involuzione vari elementi fra cui: « la negazione di ogni alternativa alla formula: « la motivazione della necessità dell'accordo per evitare pericoli autoritari che nella sola forma in cui potrebbero presentarsi richiederebbero il concorso della DC »; « la degradazione dei principi ».

(Segue in ultima pagina)

Il gruppo dei deputati comunisti è convocato nei giorni di giovedì e venerdì mattina sul seguente ordine del giorno: 1) Discussione sulle dichiarazioni del governo. 2) Elezione degli organi dirigenti del gruppo. Tutti i compagni deputati sono tenuti ad essere presenti.

## CHAMPAGNOLE

# Novi sono vivi sotto la frana



CHAMPAGNOLE — Le squadre di soccorso sono riuscite a stabilire contatti con nove dei quattordici operai sepolti, ieri mattina, nella miniera di calce di Monte Rivel per una gigantesca frana. I nove hanno comunicato con la superficie attraverso un microfono calato lungo il pozzo scavato con una trivella: « Abbiamo perso i contatti con gli altri cinque », hanno detto. (A pagina 3 il servizio)

## FORTE SCIOPERO DEI FERROVIERI

# Ha circolato solo il 10% dei treni

Anche il nuovo sciopero dei 38 mila ferrovieri del personale di macchina e viaggiante — secondo l'ANSA nel « Comparimento di Bologna l'adesione allo sciopero è stata dell'84 per cento ». Così a Genova dove allo sciopero ha partecipato il 98 per cento dei macchinisti e del personale dei treni, talché solo tre convogli, sui 400 effettuati normalmente, hanno potuto viaggiare. I giornali comunisti milanesi con malcelata sconsolazione hanno commentato il successo dello sciopero: « 70 per cento », « Il Corriere d'Informazione », « Lombardo, La Notte ecc... ».

Come giustamente rileva un comunicato dello SFI-Cgil « a nulla sono valsi i centri operativi compartimentali la utilizzazione intensiva dei due battaglioni del Genio ferroviario e delle poche centinaia di lavoratori che si sono messi a disposizione dell'Azienda ». I combattivi e tenaci ferrovieri del personale viaggiante e di macchina, puntualmente, e ridocevolmente, in occasione anche di questo sciopero è venuta la notizia della « distribuzione a Montecitorio del progetto di legge che consentirà di poter pagare l'integrazione della 13 mensilità del 1963 ».

ment e, nello stesso tempo, hanno isolato nella loro posizione subalterna i dirigenti degli altri sindacati. La Segreteria nazionale dello SFI-Cgil è detto ancora nel comunicato « mentre decide di convocarsi per venerdì 31 per decidere data e modalità di una più costante azione sindacale articolata, auspica, per l'ennesima volta, che la direzione politica e tecnica dell'Azienda si renda conto che è ancora possibile una celere e pacifica composizione della controversia ». Il ministro che domenica piuttosto che incontrare i dirigenti dello SFI-Cgil ha preferito fare la comparsa all'inaugurazione delle Terme di Castellammare di Stabia non deve più farsi illusioni sulla volontà di lotta e la decisione di ottenere giustizia dei ferrovieri. È confermato, intanto, per domenica lo sciopero dei 14 mila assuntori e coadiutori delle FS. Per finire potremmo come, puntualmente, e ridocevolmente, in occasione anche di questo sciopero è venuta la notizia della « distribuzione a Montecitorio del progetto di legge che consentirà di poter pagare l'integrazione della 13 mensilità del 1963 ».

Le « norme vincolanti » per la congiuntura sono la premessa per una riorganizzazione dell'economia europea nell'interesse dei monopoli — Il « cartello » delle auto — La Comunità soddisfatta del secondo governo Moro

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 28

Tra non molto tempo verrà varato un « Europeo »: il MEC, ossia, si appresta a definire una sua programmazione economica con contenuti obiettivi e forme di esecuzione tutt'altro che democratiche, programmazione che dovrebbe avere valore vincolante per tutta l'area dei sei paesi aderenti e per ciascuno di essi. In tal modo il capitalismo dell'Europa occidentale cercherà di uscire da quella che sembrava soltanto una congiuntura difficile e che invece assume ormai tutte le caratteristiche di un nuovo periodo economico seguente a quello del « miracolo ».

Questa è la notizia più importante che si apprende negli ambienti della Comunità, alla vigilia del Consiglio dei ministri degli esteri che inizierà domani e si concluderà giovedì sera. Finora nel MEC si era parlato molto vagamente di programmazione economica, ma l'opposizione della Germania federale: questa opposizione è ora venuta meno perché attraverso una tale politica Bonn presume di poter proteggere dalle fluttuazioni economiche degli altri paesi, cercando altresì di regolarsi su una serie di questioni di politica economica e di quelle degli altri paesi della Piccola Europa, questioni che oggi costituiscono altrettanti punti interrogativi per il capitalismo europeo.

In questi giorni — senza molto rumore — viene così dato il via alla esecuzione di decisioni di massima prese antecedentemente ma finora rimaste sulla carta. E' già stata decisa la costituzione di una commissione per quella che invece di programmazione viene qui definita — del resto, con un più esatto uso delle parole — politica previsionale a medio e lungo termine. I sei governi stanno provvedendo alla nomina dei propri rappresentanti in questa commissione: sembra che a questo atto si fosse opposto il ministro Giolitti per le ipoteche che ciò avrebbe acceso concretamente nei confronti del Piano quinquennale che il suo ministero stava preparando. Ma ora, uscito Giolitti dal governo e gettato a mare il piano stesso, anche questi ostacoli vengono considerati superati.

La commissione per l'« Europeo » dovrebbe insediarsi nel prossimo autunno. I suoi criteri di lavoro vengono già ora così definiti: 1) stabilire via via la politica congiunturale della Comunità; 2) stabilire piani di investimento di capitali comuni per determinati settori produttivi e per determinate aree economiche, le quali possono anche essere aree appartenenti a diversi paesi della Comunità; 3) formulare ipotesi di sviluppo alle quali adattare, o meglio subordinare, le politiche economiche dei singoli paesi, e i loro bilanci statali.

Da fonte molto bene informata si è appreso che uno dei primi problemi del quale la commissione dell'« Europeo » si occuperà è quello di una regolamentazione della produzione automobilistica. Fiat, Volkswagen e Renault si accorderebbero per un cartello dividendosi i tipi di macchine e vorrebbe-

Diamante Limiti

(Segue in ultima pagina)

## Domani Moro alle Camere

Annuncerà anche i provvedimenti anticongiunturali

Domani Moro presenterà alle Camere il suo governo, espone il suo programma. Si sa già che nel suo discorso il « premier » annuncerà anche le misure anticongiunturali che verranno prese stamattina per ascoltare le dichiarazioni che Moro farà in Parlamento. Stando a indiscrezioni del Gabinetto annuncerebbe sotto forma di decreti solo alcune dei provvedimenti anticongiunturali, mentre per altri verrà seguito l'iter ordinario dei disegni di legge.

Ieri Nenni facendo brevi dichiarazioni ai giornalisti, ha detto di ritenere come probabile l'approvazione della legge sui patti agrari, alla Camera, prima delle ferie estive. Nenni ha anche detto rispondendo a una domanda, che la convocazione del congresso del PSI non creerà alcun ostacolo allo svolgimento del Piano amministrativo previsto per l'autunno. Intanto Moro prepara il suo discorso consultandosi con i ministri finanziari (Tremelloni, Pieraccini e Colombo) che continuano a riunirsi per definire le misure anticongiunturali.

## Coscienza idrica

Era già stato reso noto dal Ministro Medici che gli italiani hanno urgente bisogno di costruirsi una coscienza alimentare, fondata sul disprezzo per la bistecca e il prosciutto, amore per l'hamburger impastato con carne ricavata dal quarto anteriore del bovino. Sembra ora che si ponga con urgenza la necessità di accoppiare alla coscienza alimentare anche una coscienza idrica, il cui principio essenziale dovrebbe essere quello di consumare (specie d'estate) la minor quantità d'acqua possibile. Qui non si suggeriscono surrogati: per esempio, d'annaffiare l'hamburger con un bicchiere di Frascati o di Chianti al posto dell'acqua. Qui le norme sono tutte di carattere restrittivo: lavarsi meno; smetterla con l'uso di lavar la frutta sotto l'acqua corrente (senza pentacoda perfino — oh, sirenata tendenza al godimento delle masse popolari, così giustamente bollata di peccaminosa dal compianto Papa Pio XIII — nelle borghese romane); di sigillare (bagni non c'è il mare?) tanto e docce.

Le norme sono state suggerite dall'ACEA e da un autorevole quotidiano della Capitale come rimedio all'irragionevole lamentato dai cittadini di Roma per il razionamento severo dell'acqua che essi mal sopportano da un mese o due a questa parte e sembra dovranno sopportare per tutta l'estate e oltre. Ma il problema non riguarda soltanto la Capitale notoriamente infestata e progetta. Riguarda città del Nord come Trieste e Varese e città del Sud come Catania e Palermo. Riguarda

vaste zone della Liguria, dove c'è un paesino diabolico, Piano Arentino, i cui abitanti sono così protetti nel rifiutare la coscienza idrica da mal sopportare che l'acqua venga loro erogata un quarto d'ora al giorno soltanto. Riguarda l'intera penisola sorrentina, dove principale cura delle autorità locali è stata finora quella di cercare di nascondere ai turisti (ai quali, essendo stranieri, non si può richiedere la coscienza idrica) che si pretende dagli italiani) la situazione. E via via.

Coscienza alimentare. Coscienza idrica. Coscienza del risparmio. Quante coscienze non si pretendono mai dal cittadino italiano d'estrazione popolare, e quel tipo di cittadino italiano, per intenderci, che al matrimonio del signor Amedeo Savoia Aosta avrebbe dovuto contentarsi di consumare il pasto nuziale in piazza, alla mensa plebea? Ma quale razza di coscienza hanno dunque la nostra classe dirigente e il suo personale politico, che continuano a far sì che neppure d'acqua sufficiente, neppure di reti idriche, decenti possa usufruire tanta parte della popolazione italiana nell'anno di grazia 1964, e continuano a « pianificare » nuovi sacrifici per le masse popolari e nuove possibilità per loro di rastrellare capitali e d'investirli per ricercare unicamente il proprio massimo profitto, usufruendo tanta parte delle rendite parassitarie e delle proprie taglie di speculazione, di abbandonarsi a sprechi scandalosi? \*

Dichiarazione del Dipartimento di Stato

### Washington «vieta» all'Italia ogni rapporto con la Cina

Ieri sera, a Washington, il portavoce del Dipartimento di Stato americano, Richard Phillips, ha fatto la seguente dichiarazione a proposito delle informazioni diffuse in precedenza dall'Italia su alcuni passi del governo italiano per stabilire rapporti commerciali con la Cina: « Il governo americano ha discusso da molto tempo le questioni asiatiche con il governo italiano. Il governo di Roma non ha mai sostenuto il nostro atteggiamento per quanto si riferisce al commercio con la Cina comunista, che resta immutato. Siamo contrari a qualsiasi iniziativa, come un accordo commerciale o lo scambio di missioni commerciali che possa incoraggiare i cittadini di questo paese ad attuare politica bellica ». Altro precisazione del Phillips: la questione « è stata ampiamente chiarita al governo italiano; Washington non ha preso in considerazione la possibilità di sospendere gli aiuti all'Italia nel caso che questo paese stipuli un accordo commerciale con la Cina; il governo italiano non ha ancora risposto alle sollecitazioni del Dipartimento di Stato. E' bastata dunque la circolazione di alcune notizie sulla possibilità d'un negoziato economico ita-cinese a provocare questo straordinario, pubblico atto di brutale pressione del governo di Washington su quello italiano.

Che cosa può giustificare una tanto brutale pressione? Soltanto il quasi automatico atteggiamento del gruppo dirigente di Roma che è stato di continuo, pronto e cieco ossequio alle direttive americane. E la cosa più grave ora è che il gruppo dirigente di Roma non ha colto nemmeno questa occasione per rispondere come dignità voleva alla pressione USA.

Il ministro degli Esteri italiano ha fatto infatti circolare, nella tarda serata di ieri, una « precisazione » in merito alla dichiarazione del Dipartimento di Stato, precisazione che manifesta l'intenzione italiana di fare timidi passi verso alcuni concreti con la Cina ma si accoda all'ordine USA di tenere questi passi fuori dell'ambito di accordi intergovernativi. Soprattutto il ministro degli Esteri Moro ha fatto una « precisazione » da Saragat, da Nenni e da Moro gli italiani avevano il diritto di pretendere una risposta secca e immediata all'attacco di Washington. Una risposta è venuta ma essa è stata tutto fuorché un ribattere secco a Washington: « Il nostro interesse e non di quelli americani, ed hanno riconosciuto la Cina. Non è nemmeno necessario ricordare il recente scambio di missioni commerciali e un accordo commerciale — tra Parigi e Pechino.



SAN CIPRIANO DI AVERSA

la tragedia nel campo di comomeri

DOVE UN BAMBINO HA UCCISO UN BAMBINO

La zona dei «mazzone»: l'età dell'infanzia non esiste. Esistono solo braccia per far maturare il raccolto e difenderlo coi denti - Antonio Diana e Michele Di Puorto: la mattina fra i banchi di scuola e il pomeriggio a lavorare - Cinque testimoni

Dal nostro inviato

AVERSA, 28.

Dodici anni l'uccisore, dodici anni la vittima. Una tragedia agghiacciante: in tutti i paesi dell'Aversano non si parla d'altro. Per una anguria, dicono. Per impedire il furto di un cocomero, Antonio Diana ha ucciso Michelino Di Puorto. Dodici anni per uno; ventiquattro anni le loro due vite messe assieme. Antonio Diana era stato posto a guardia del raccolto, nei campi del padre, con un grosso fucile tra le braccia. Ha sparato a bruciapelo, a due passi di distanza. Per una anguria, dice la gente. Ma i fatti non sono ancora chiari.

Eppure c'erano cinque testimoni, quando Michele Di Puorto è stato ucciso, alle 9,25 di venerdì 24 luglio, nel podere dei Diana in tenimento «Scaglione» (San Cipriano di Aversa). Cinque testimoni: i carabinieri li interrogano, li pongono a confronto. Hanno anche proceduto ad un riconoscimento «all'americana», ed alla ricostruzione sul luogo dei fatti.

Ma i risultati sono dubbi, e l'indagine è straziante, forse quanto lo stesso delitto. Perché il testimone più grande ha nove anni. E' Andrea Di Puorto, fratello della vittima. Gli altri: sei, sette, otto anni. Parlano con gli occhi che arrivano alle ginocchia dei carabinieri, e il viso impastato di lacrime e di terra.

Tre di loro stavano assieme a Michele e Andrea Di Puorto, venerdì mattina, quando sono passati davanti alla terra dei Diana. Antonio era in compagnia del fratello più piccolo, seduto sotto il «pagliaro», accanto alle angurie, col fucile tra le ginocchia, e li ha chiamati. Sette ragazzi, un fucile, e le angurie appena colte.

— Volevate rubarle, le angurie?

— Andrea Di Puorto viene interrogato presso la Caserma dei carabinieri di San Cipriano. E' stato accompagnato dallo zio. Ha già riconosciuto Antonio Diana, allineato contro un muro, assieme ad altri ragazzi presi a caso in paese. Si conoscono tutti, a San Cipriano. Anche Michele e Antonio si conoscevano, erano amici.

— E' stato lui a sparare!

— Ma voi volevate rubarle le angurie?

— No, ci ha chiamati lui, dal pagliaro. Noi andavamo a lavorare nella nostra terra. Lui stava a guardia delle angurie, dall'alba. Ci ha chiesto una sigaretta. Noi non ne avevamo...

— E allora?

— Allora lui ha detto che aveva del tabacco, ma voleva una sigaretta vera. Invece abbiamo dovuto «arrangiare» tutti col suo tabacco.

— E poi?

— Poi Michele ha chiesto una anguria. «Prendi quella», ha risposto Antonio, e gli ha indicato una anguria tutta spaccata dal sole. «Questa diventa subito acida», disse Michele «e io ne voglio una per mangiare in compagnia quando lavoro». «Allora niente da fare, gridò Antonio. Mio fratello, perché lo lasciaste perdere ma poi Antonio cambiò idea e ci diede una bella anguria tutta chiusa. La stavamo prendendo per andare via, quando Antonio ci mise davanti il fucile. «Lo vedete?», disse, con questo ieri sera stavo ammazzando due persone». «E a me che me ne importa?», rispose Michele. «Ma come, che te ne importa: vuoi vedere che ti sparo?». «Ma via là...»

E poi due colpi, l'urlo dei ragazzi, il sospiro lungo di Michele Di Puorto, crollato tra le angurie col petto spappolato.

Antonio Diana nega:

— Non è vero. Michele voleva vedere il fucile, io gli dissi di no. Lui lo afferrò per la canna e tirava, tirava, fin quando sono partiti i due colpi. Io non so altro...

Antonio Diana non ha ancora finito le scuole elementari. Come Michele Di Puorto. Che non le finirà mai più.

La mattina tra i banchi di scuola (dove una bimba di sette anni, lo scorso inverno, rimase con i piedi congelati per il freddo, l'acqua e il vento penetrano nei vecchi e squallidi locali) e il pomeriggio a lavorare. D'estate, poi, in campagna dall'alba al tramonto, a cogliere i frutti e a guardia del raccolto, sotto il pagliaro, col fucile tra le ginocchia e la scatola del tabacco in tasca.

E' inutile chiedere ai genitori di Antonio perché mai abbiano messo quel maledetto fucile nelle mani di un ragazzo. Basta guardarsi intorno per capire che in questa campagna, sotto il cielo basso dei «mazzone», l'età dell'infanzia, in fondo, non esiste. Esistono solo delle braccia per far maturare il raccolto, e difenderlo coi denti e col fucile: contro i ladri, e la miseria che sonda i focoli.

Poi, quando scoppia la tragedia, ci si guarda intorno e ci si accorge che Antonio e Michele uccidono solo dodici anni, e Andrea nove. A quattordici anni si lascia il pagliaro e le angurie per andare in città, sulle impalcature dei cantieri edili di Napoli. E quando il cantiere si ferma di colpo, e arriva l'ambulanza con le sirene aperte, ci si accorge che il «garzone» precipitato dal quarto piano aveva solo quattordici anni. Veniva da Aversa, da San Cipriano, da Casal di Principe. I «pendolari» che la mattina partono da questi comuni, uno vicino all'altro, per andare a lavorare a Napoli, sono circa duemila ogni giorno — quasi tutti giovani e giovanissimi — su una popolazione attiva di circa ottomila unità.

Il fascismo decise la «bonifica» economica e sociale di questa zona, battezzando i due comuni di Casal di Principe e San Cipriano col nome di «Albanocia». Sono passati alcuni decenni da quella «nuova alba»: a San Cipriano dove venerdì scorso è stato ucciso Michele Di Puorto — vivono ancora due abitanti in media per vano, su 2.198 abitazioni solo nove sono fornite di acqua dell'acquedotto, per le altre ci sono gli antichi pozzi (quando ci sono): 1.721 abitazioni hanno latrine in comune, all'esterno degli edifici; 202 alloggi sono sprovvisti di acqua potabile (anche di pozzi) e di latrine (anche esterne).

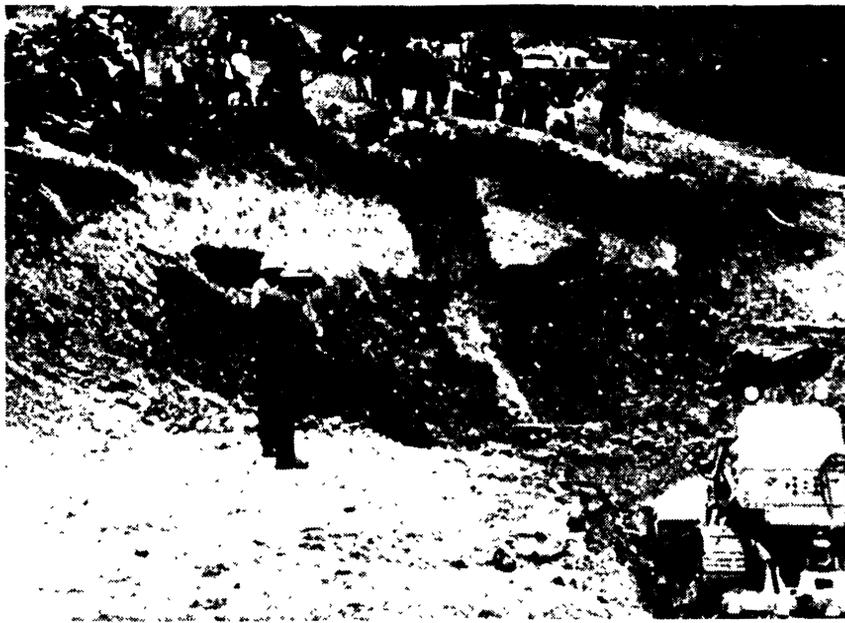
E' qui che Antonio Diana ha ucciso Michelino Di Puorto.

Andrea Geremica

Stabilito il contatto con nove dei 14 minatori di Champagnole

La voce dei sepolti vivi

dal fondo della cava



CHAMPAGNOLE — Un bulldozer al lavoro scava tra le tonnellate di terra franata nel tentativo di poter aprire un varco attraverso il quale raggiungere i minatori (Telefoto AP - «L'Unità»)

Nostro servizio

CHAMPAGNOLE, 28

Ore 20,45: il lavoro è fermo alla superficie della cava, dove, da ieri, sono sepolti 14 uomini, bloccati da un'improvvisa e gigantesca frana. L'equipaggio batte due colpi di piccone sul muro di roccia. Un attimo di silenzio, poi due colpi, ovattati per la distanza, rispondono dal fondo.

Gli uomini non osano sperare; ripetono il segnale: tre colpi... e tre colpi rispondono come un'eco. A quattro colpi, altri quattro rispondono.

Non ci sono più dubbi. Si gridò: «Sono salvi! Sono vivi! Ci sentono!». «Forza, forza! Al lavoro!». La speranza mette alle mani dei soccorritori: si scava ancora. Disperatamente.

Poi, finalmente, dopo 30 ore di allucinante incertezza, il primo, reale contatto. Lungo un cunicolo scavato da una livella, si fecero scendere un microfono. Gli uomini prigionieri della terra fanno sentire la loro voce: sono nove, stanno bene, resistono. Hanno, purtroppo, perso i contatti con gli altri cinque compagni di lavoro che avevano vicino al momento del crollo. Temono che tre di essi siano stati schiacciati dai macigni che si sono staccati dalle volte della galleria franata. Di altri due non sanno dare notizia.

Ora voci diverse, anche per l'emozione, o esaltate da una speranza mai abbandonata e improvvisamente realizzata scandiscono i nomi: «Sono André Jacques...», «Io sono Michel...», «Rassicurate mia madre: sono Martin...».

Dalla superficie i soccorritori li esortano: «Tenetevi duro, ragazzi! Siamo arrivando: ce la faremo!».

Urrà e grida di gioia risuonano dal fondo, amplificati dagli altoparlanti piazzati fuori della cava. Viveri e generi di conforto, medicine e stimolanti sono quindi calati attraverso il foro allargato da una seconda trivella di diametro ancora maggiore.

La notizia del ritrovamento dei nove si è sparsa in un baleno in tutta la zona di Champagnole: sotto una pioggia battente, centinaia e centinaia di persone si sono riservate davanti alla cava. Sono decisi a passare il la notte accanto ai parenti dei sepolti vivi per seguire, ora per ora, il salvataggio, sotto la luce accendente dei riflettori, fra il fango e l'acqua che vien giù a catinelle.

I dirigenti dell'opera di soccorso hanno detto che occorreranno ancora almeno 24 ore per riportare alla superficie i nove caverati. Gli uomini si trovano in una sacca a 66 metri di profondità: occorre la massima cautela per non compromettere con l'ec-

cessiva fuga tutta la prudente opera di salvataggio, per non far crollare la volta della galleria sotto la quale si trovano gli scampati.

Ma il più è fatto, grazie agli sforzi generosi dei soccorritori che non hanno mai smesso di lavorare, anche quando è sembrato che non ci fosse più nulla da fare. Ore d'angoscia sono state quelle di oggi: dopo la lieve speranza di ieri notte, quando sono stati uditi dei colpi che parevano segnali che salissero dal fondo della terra, un silenzio di tomba è stato registrato invece da un microfono ultrasensibile calato in un primo pozzo: si udiva solo il rumore dell'acqua gocciolante e delle pietre che continuavano ancora a franare dalle volte delle gallerie.

Allora è stata presa una decisione disperata: la direzione dei soccorsi ha ordinato di iniziare un nuovo scavo, più avanti, sulla verticale della galleria. E' stata la via giusta, la via per il nove che si trovavano proprio lì sotto.

E' incredibile il numero dei volontari che si sono presentati nel cantiere per aiutare, per dare un contributo alle squadre di soccorso.

Mentre le autorità hanno invitato i numerosi volontari a rinunziare al generoso proposito di raggiungere il luogo della sciagura (braccia ce n'è a sufficienza) sono invece bene accolti i mezzi meccanici offerti da imprese specializzate, da cantieri stradali e da industrie di vario tipo. Inoltre è già in viaggio verso Champagnole la «bomba della salvezza» che fu usata per salvare i minatori rimasti prigionieri nella tragica miniera di ferro di Lengede in Germania. A bordo dell'autocarro che sta viaggiando alla volta di Champagnole da Essen sono giunti anche due tecnici tedeschi specializzati in operazioni di salvataggio nelle miniere ed autori del difficile salvataggio della miniera di Lengede. Come si ricorda con la «bomba della salvezza Dahlbusch» (Dahlbusch è il nome dell'inventore) furono salvati undici minatori rimasti prigionieri per tredici giorni di digiuno e trenta minuti, in una nicchia rimasta miracolosamente intatta a molte decine di metri sotto terra, in una galleria della miniera.

Henry H. Hays

Champs Elisées



Giuseppe Grana

E' un barista torinese che lavorava a Firenze

Annegato in un lago l'uomo che spogliò le due turiste

Giuseppe Grana, 31enne, aveva rapinato presso Pontedera due ragazze austriache dopo averle costrette a denudarsi — Il suo cadavere è stato ritrovato nel pomeriggio di ieri nel lago di Avigliana — Disgrazia o suicidio?

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 28.

Giuseppe Grana, il cameriere torinese di 31 anni, che ieri, nei pressi di Calcinai (Pisa), ha costretto, minacciandole con una pistola, due autostoppiste straniere a denudarsi e a consegnargli il denaro che avevano, è annegato oggi nel lago di Avigliana, ad una ventina di chilometri da Torino.

Giuseppe Grana, secondo le prime notizie, sembra abbia preferito togliersi la vita anziché subire le conseguenze del suo gesto, affrontare la polizia che lo braccava e quindi il tribunale. Il suo cadavere è stato ritrovato questo pomeriggio, verso le 15,30, dai carabinieri di Avigliana.

Giuseppe Grana, risiedeva a Torino, ma da un po' di tempo lavorava a Firenze. Faceva il barista al «Ponte vecchio». Venti giorni fa si era licenziato esprimendo ad alcuni amici il desiderio di recarsi in Francia alla ricerca di un lavoro più redditizio, più soddisfacente.

Noleggiò un'auto, una «Giulietta» nel garage di un suo amico, Franco Berchielli. Gli aveva detto che sarebbe rientrato dopo sette o otto giorni.

Ma il giovane barista, che tutti conoscevano come un ragazzo normale, un po' scontroso e chiuso di carattere, non partì per la Francia. Giellò un po' per la Versilia spendendo quel po' di denaro che aveva. Senza una meta, con in testa chissà quali angosciosi problemi. Finì a Pisa. Qui incontrò Jeanne Debell e Shelagh Joan Vance, le due ragazze che, poi, avrebbe rapinate. Le fece salire a bordo e cominciò, nella sua mente, a prender corpo l'idea della rapina.

A metà strada abbandonò la provinciale per Firenze e imboccò quella della Vecchia Valdinevoles, più solitaria e silenziosa, più sicura per quanto aveva in mente di fare. Fermò l'auto, fece scendere, sotto la minaccia della sua pistola, una Beretta 6,35, le due malcapitate turiste, e ordinò loro di spogliarsi. Completamente.

Fino a quando l'ultimo indumento non fu ai piedi delle due ragazze, il Grana rimase impassibile, freddo, distaccato.

Soltanto quando Jeanne e Shelagh Joan ebbero finito il loro spogliarello rimasero completamente nude, sotto lo sguardo implacabile del giovanotto, egli ha avuto una

esplosione di rabbia, come si fosse liberato di qualcosa. Puntando la pistola ordinò a Jeanne e a Shelagh di correre per i campi.

Quando quei due corpi, nudi, che correvano all'impazzita sui ciottoli e sulle zolle furono lontani, Giuseppe si allontanò con il suo bottino. Magro, per la verità, non più di 50 mila lire. Partì alla volta di Torino, convinto, forse, di averla fatta franca, convinto che le due ragazze non sarebbero state in grado di descrivere il suo volto. Invece Jeanne Debell ebbe cura di tenere a mente il numero della targa. Attraverso questo la polizia fiorentina è riuscita ad identificare l'aggressore.

Cosa è avvenuto nelle ore successive, dal momento della rapina alla morte nel lago di Avigliana, a trenta chilometri da Torino? Giuseppe Grana, ieri mattina deve avere letto sui giornali il resoconto della sua impresa.

Egli si è sentito perduto. Ha capito di averla combinata grossa ed ha capito che non avrebbe avuto il coraggio di affrontarne le conseguenze. Non si è recato neppure a casa sua. Non ha voluto vedere la moglie dalla quale aveva intenzione di separarsi: temeva che, una volta insieme ai suoi, non avrebbe potuto lasciarsi nuovamente. Allora si è diretto verso il Lago di Avigliana. Lo hanno visto salire su di un motoscafo, ha raggiunto il centro del lago. Era arrivato a Grignetto d'Avigliana in taxi verso le 10,30, proveniente da Molinette dove aveva lasciato la Giulietta. Al conducente del taxi, dopo avere pagato la corsa, il Grana aveva chiesto di tornare a riprenderlo verso le 17. Il giovane barista arrivato sul molo è entrato nel bar della signora Marietta De Ambrogio. Le ha chiesto mezza bottiglia di brandy. Poi è salito su un motoscafo, prima ancora che la proprietaria potesse prendere le sue generalità. E' stato visto dirigersi al largo, spogliarsi e gettarsi in acqua. E' stato visto scomparire nelle acque. Ha cercato veramente di uccidersi, come tutto fa pensare, oppure è rimasto vittima di una disgrazia?

Le persone che hanno assistito al suo tuffo propendono per la prima ipotesi. Egli si è spogliato, ha lasciato sul motoscafo gli indumenti, la pistola e altri oggetti. Quando si è tuffato nessuno poi lo ha visto riemergere.

E' scomparso. Se fosse rimasto vittima di una disgrazia, forse avrebbe gridato. L'istinto di conservazione avrebbe prevalso. Invece niente.

Giuseppe Grana non è ritornato più su. Dalla riva è stato dato l'allarme. Sono accorsi alcuni pescatori e bagnanti. Poi sono arrivati i sommozzatori dei vigili del fuoco e i carabinieri. A bordo del motoscafo i carabinieri hanno trovato gli indumenti e, in una tasca, alcuni assegni della Banca Nazionale Australiana. Quelli stessi che erano stati rapinati alla giornalista.

Hanno trovato anche la tessera del sindacato missino. La pistola aveva la pallottola in canna.

Le indagini dei carabinieri dovranno ora accertare se Giuseppe Grana si è ucciso deliberatamente per sfuggire alla cattura della polizia che lo braccava, oppure se egli è rimasto vittima di una disgrazia. Perché si era recato al lago di Avigliana per uccidersi o per essere ricercato? Egli avrebbe potuto tentare di espatriare. Nella tasca è stato trovato anche il passaporto.

La ipotesi della disgrazia potrebbe essere corroborata dal fatto che non è stato trovato alcun biglietto. Ma potrebbe averlo scritto e inviato ai suoi familiari per posta.

La notizia della morte del giovane barista ha profondamente turbato le due giovani turiste. Ieri sono state interrogate dal magistrato al quale hanno confermato i particolari della loro sconcertante e drammatica avventura.

Le due ragazze hanno appreso la notizia della tragica fine del loro aggressore nel pomeriggio di oggi da un funzionario della Questura. La giornalista e la segretaria di azienda — a cui sono state praticate iniezioni antitetaniche per scongiurare focolai di infezioni a causa delle ferite riportate durante la loro fuga nei campi — sono rimaste dolorosamente colpite.

Sgomenta e sorpresa è rimasta anche la proprietaria del bar ove lavorava: «E' sempre stato un ragazzo in gamba, per bene, almeno da quando prestava servizio nel mio bar. Educatore, gentile e onesto. Aveva avuto controverse con la moglie, dalla quale aveva detto di volerli separare. Era in difficoltà economiche. Proprio per sanarle si era licenziato, voleva i soldi della liquidazione».

Ma forse tutto il dramma di Giuseppe Grana è racchiuso proprio nelle difficoltà familiari e economiche.

Giorgio Sgherri

Saccheggiano un hotel e sparano: un morto

PARIGI, 28.

Assalto alle vetrine di gioielli dell'Hotel Plaza, l'elegante albergo parigino dei Champs Elisées: quattro banditi, armati di mitra, hanno cercato d'infrangerle con il calcio delle armi. Il cristallo speciale ha resistito ed è stato frantumato; allora, con raffiche di mitra; i banditi hanno quindi sparato i loro sacchi di nylons a raccogliere i rivoli d'oro e di gemme.

Intanto un tassista, Eugene Andre, di posta all'albergo, intuendo quel che avveniva e vedendo passare una vettura dei «flics» per la normale ronda, ha cominciato a suonare a distanza il clacson.

La vettura della polizia ha frenato davanti alla Citroën dei gangsters. Usciti in quel momento dalla porta girevole, i tre banditi hanno aperto il fuoco: il povero tassista si è abbattuto, colpito a morte, sui sedili dell'auto. I poliziotti si sono arroccati dietro la loro macchina. E' bastato questo breve respiro perché la piccola banda si allontanasse a gran velocità.

Verso la Luna il Ranger VII

CAPE KENNEDY, 28. E' stato lanciato oggi da Cape Kennedy con un razzo vettore Atlas il Ranger VII, satellite ricognitore che con le sue scacchiere riprenderà la superficie lunare.

La capsula spaziale dovrebbe raggiungere la Luna verso le 14,00 di venerdì. Ma, prima di schiacciarsi contro la superficie lunare, trasmetterà alla Terra una serie di foto.

La NASA, l'ente spaziale americano, ha annunciato otto minuti dopo il lancio che i motori del secondo stadio dello «Agena» si erano accesi e il missile era entrato nella cosiddetta «orbita di parcheggio» che si trova ad una quota di 190 chilometri sopra la Terra.

Il piano di volo prevede un tragitto parabolico alla velocità di circa 17 mila chilometri all'ora. E' necessario a portare il vettore stesso nel punto esatto in cui il Ranger VII si trovi esattamente all'inizio della traiettoria verso la Luna. In questo punto la spinta per la corsa alla Luna sarà fornita dal motore del primo stadio del vettore, che si riaccenderà.

Il lancio è avvenuto alle 11,50 locali, 17,50 italiane.

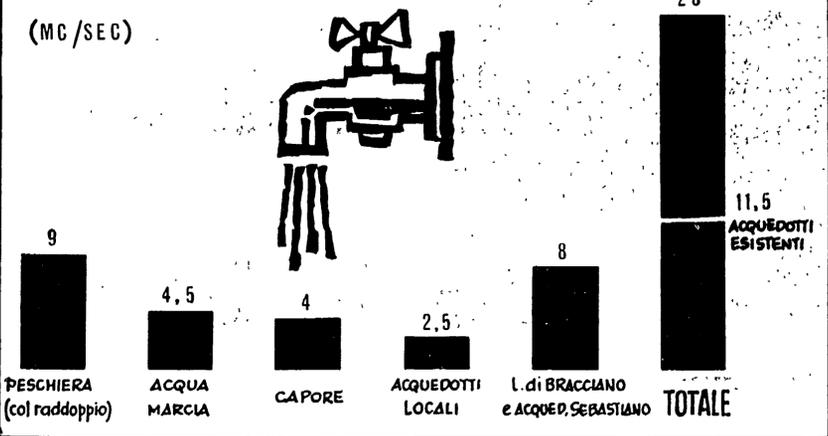
Ci vorranno diverse ore per stabilire se la sonda ha raggiunto la traiettoria voluta e la velocità di circa 9.770 chilometri l'ora.

Anche se la sonda fosse a una traiettoria distorta e passasse lontana dalla Luna (16.000 chilometri, un errore del genere potrebbe essere corretto da un piccolo razzo ausiliario che può essere acceso con un segnale da terra.

# Acqua razionata anche in agosto

## COSI' TRA VENT'ANNI

(MG/SEC)



Ecco, in pochi tratti, il piano ventennale per l'approvvigionamento idrico di Roma. L'acqua disponibile dovrebbe essere quasi triplicata. La piena potenzialità del lago di Bracciano dovrebbe essere utilizzata solo nel periodo di punta, in piena estate, mentre per il resto dell'anno basterebbe

limitare il prelievamento a 1,8 metri cubi al secondo; anche per gli acquedotti locali la potenza massima sarebbe sfruttata solo in estate, mentre per il resto basterebbero 1,5 metri cubi al secondo. Alcune soluzioni previste dal piano erano già state stu-

diate una decina di anni fa. Il fatto è che tutti i progetti sono rimasti sulla carta: il prossimo grande acquedotto (il cosiddetto Peschiera sinistro) se tutto va bene sarà pronto nel 1969 o nel 1970 e intanto l'acqua continuerà ad essere razionata anche per tutto il mese di agosto.

# Nel 1970 (se va bene) acquedotti sufficienti

### Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera il piano idrico dell'Accea - Cinque anni di ritardo - L'interrogativo dell'Acqua Marcia

Nel pieno della crisi idrica che lascia a secco interi quartieri (e proprio nel momento in cui viene annunciato che il «razionamento» proseguirà anche durante il mese di agosto), il Consiglio comunale ha approvato ieri sera a larga maggioranza il piano degli acquedotti che dovrebbe coprire il fabbisogno della città per i prossimi vent'anni. Si tratta di un programma estremamente complesso, passato attraverso una lunga avventura burocratica. Alcune delle soluzioni prospettate erano già state studiate e proposte dieci anni fa. Altre se ne sono aggiunte via via. L'aspetto che più colpisce, tuttavia, è quello del ritardo con il quale si giunge a una tale decisione: la città sta scontando — e sconterà ancora per lunghi anni — un ritardo accumulato durante un lungo periodo di immobilismo; immobilismo delle amministrazioni susseguite in Campidoglio, immobilismo da parte dei massimi dirigenti dell'Accea (immutabilmente d.c.). A tutto questo si è aggiunto il periodo delle incertezze e delle timidezze del centro-sinistra.

Questo piano — insomma — avrebbe dovuto essere portato in Consiglio, e discusso, e approvato, almeno cinque anni fa. Perché non lo è stato? Perché non è stata messa in cantiere al momento giusto la costruzione di un grande acquedotto necessario a coprire la domanda di due milioni e mezzo di abitanti, che cresce al ritmo di circa 100 mila persone ogni anno? C'è dubbio, forse, che il piano non sia stato approvato in un momento opportuno, e che, per questo, si sia verificata la crisi idrica che stiamo vivendo da parte dei tecnici? No, tutto era stato previsto. In una relazione dell'Accea di alcuni anni fa si legge a chiare lettere che nel corso dell'estate del 1965 sarebbe esplosa la crisi idrica, con tutte le sue conseguenze. Ebbene, ora la crisi è in atto, e a chiare lettere che nel corso dell'estate del 1965 sarebbe esplosa la crisi idrica, con tutte le sue conseguenze. Ebbene, ora la crisi è in atto, e a chiare lettere che nel corso dell'estate del 1965 sarebbe esplosa la crisi idrica, con tutte le sue conseguenze.

## I turni dell'acqua

Il presidente della Accea ha annunciato ieri che il razionamento dell'acqua, contrariamente a quanto era stato detto in un primo momento, proseguirà per tutto il mese di agosto.

Il pesante disagio dovrà essere sopportato oggi, dalle ore 15 alle 23, dagli abitanti di Ostiense, nella zona compresa tra via Ostiense e via Cristoforo Colombo, Testaccio, S. Saba e Aventino. Domani toccherà agli abitanti di Primavalle, Forte Bocca, Madonna del Riposo, via Gregorio VII e Aurelio alto.

## Il giorno

Oggi mercoledì 29 luglio, il sole sorge alle 5,04 e tramonta alle 18,54. L'ultimo quarto di luna l'1 agosto.

## Cifre della città

Ieri sono nati 83 maschi e 80 femmine. Sono morti 12 maschi e 15 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Sono state registrate 1.186 nascite. La temperatura: minima 15, massima 33. Per ogni meteorologo, preveduto un grande aumento di temperatura in lieve aumento.

## Quanto mangiamo

Nello scorso mese di maggio, i romani hanno mangiato 39.251 quintali di carne, 12.897 quintali di pesce, 144.590 quintali di frutta, 1.186 quintali di pollame e 2.337 quintali di ovini. Inoltre, hanno consumato 5.200 uova e 8.294,512 litri di latte.

## Comitato federale

Oggi alle 17,30 nel teatro di via Tiburtina, sono convocati il C.F. e la C.F.C. All'ordine del giorno: «La situazione politica della sinistra democratica del Comitato Centrale».

## Convocazioni

Zona Tiburtina, ore 20,30 segretario di sezione con Favelli. Zona Appia, ore 20, nella sede di via Alibonico, comitato di zona.

## A Ciampino

Trenta compagni della sezione del Psi di Ciampino hanno restituito le tessere alla federazione romana del loro partito i trenta socialisti hanno spiegato in una lettera le dimissioni adducendo motivi di carattere generale accanto a motivi inerenti alla politica del Comune di Marino di cui Ciampino fa parte.

## In trenta si dimettono dal P.S.I.

Trenta compagni della sezione del Psi di Ciampino hanno restituito le tessere alla federazione romana del loro partito i trenta socialisti hanno spiegato in una lettera le dimissioni adducendo motivi di carattere generale accanto a motivi inerenti alla politica del Comune di Marino di cui Ciampino fa parte.

## Protesta contro gli accordi di governo

Severo giudizio negativo sul l'accordo di governo e sui cedimenti del Psi al ricatto doroteo. I trenta dimissionari hanno inoltre manifestato il loro malcontento per la politica del rappresentante socialista nella giunta comunale di Marino. Il sindaco socialista Santarelli si è spesso messo in luce come uno degli elementi più a destra della stessa federazione romana del Psi.

## Forte giornata di lotta

# A comizio gli edili di 105 imprese



Gli edili hanno scioperato e hanno manifestato ma Binetti e gli altri costruttori dell'Accea hanno dovuto incassare il colpo senza arrischiarsi a chiamare la polizia: la minaccia dell'associazione padronale è così caduta nel ridicolo e gli operai hanno segnato un altro punto a loro favore. Lo sciopero e il comizio erano stati indetti ieri per gli edili che ancora non percepiscono il premio di produzione: si tratta d'un notevole numero di operai ma non della maggioranza perché i costruttori aderenti all'UCR hanno rispettato il contratto provinciale non appena entrato in vigore e numerosi altri si sono piegati dopo forti scioperi di cantiere. Ieri al cinema Jovinelli si sono riuniti gli edili di 105 imprese per discutere le loro posizioni da presentare alla sala, affollare i corridoi, l'ingresso e il marciapiede antistante il cinema.

Al lavoro hanno parlato il compagno on. Claudio Cianca, della segreteria nazionale della FILLEA-CGL, e il compagno Alberto Fredda, della segreteria provinciale del sindacato di categoria. Gli oratori, che hanno parlato ad un pubblico animato da grande spirito di lotta, hanno ricordato le battaglie combattute in questi anni per stroncare le provocazioni e i ricatti dell'Accea, per far completare alla più numerosa categoria operaia della capitale importanti passi in avanti nel trattamento economico e normativo.

È stato anche ricordato che dal primo giugno in poi gli edili, e quelli romani in modo particolare, si stanno battendo affinché sia promulgata una nuova legge urbanistica capace di tagliare le unghie alla speculazione sulle aree, affinché si abbia una nuova politica della casa attraverso l'incremento dell'edilizia economica e popolare, il finanziamento della legge 167, la riapertura selezionata del credito.

La direttiva data dai sindacalisti per quanto riguarda la lotta per il premio di produzione è quella di condurre agitazioni di cantiere articolando la lotta in modo da causare il massimo danno al padrone con il minimo sacrificio: è stato anche annunciato che in giornata si sarebbe riunito il comitato direttivo della FILLEA-CGL per fare il punto sulla situazione dei problemi della categoria e decidere le iniziative da intraprendere.

## Il giorno

Oggi mercoledì 29 luglio, il sole sorge alle 5,04 e tramonta alle 18,54. L'ultimo quarto di luna l'1 agosto.

## piccola cronaca

Il giorno

## il partito

Comitato federale

## Convocazioni

Zona Tiburtina, ore 20,30 segretario di sezione con Favelli. Zona Appia, ore 20, nella sede di via Alibonico, comitato di zona.

## Tre scippi in 2 ore: identici gli autori?

Tre scippi, e solo uno non riuscito per l'energica reazione della vittima, nel giro di un paio d'ore, ieri mattina. E tutte e tre le denunce parlano di due giovani in sella ad una moto inglese, di grossa cilindrata, di colore rosso; forse, i tre colpi portano la stessa firma. Ora la Mobile sta indagando. La moto rossa è comparsa la prima volta in via Bisolati. Erano circa le 10 e Crescenzo Della Costa, 50 anni, era appena uscito dalla Banca del Lavoro: il ladro lo ha aggredito alle spalle, lo ha colpito con un pugno alla nuca, ha tentato di strappargli la borsa, nella quale erano conservate alcune banconote da 10.000 lire. La reazione del signor Della Costa è stata decisa. Mezz'ora dopo, la moto rossa è comparsa in via Manin: Angelo Diglio, 56 anni, ora ucelto anche in un momento prima dalla filiale di una banca, dove aveva rit-

# «Giallo» risolto?

Willis Ellington si era allontanato da casa con una vettura poco comune, una «Standard Vanguard» molto vecchia, mettendo in allarme la polizia. L'auto venne ritrovata a Squarciarelli, sull'Anagnina. Il cadavere dell'uomo era poco lontano ma nessuno lo ha visto. Solo ieri un boscaiolo ha fatto il macabro rinvenimento.

# Cadavere nel bosco

## il funzionario Fao

### L'uomo era scomparso a maggio — La salma scheletrica poco distante dall'auto abbandonata

Era scomparso da due mesi; per cercarlo vennero mobilitati carabinieri e mobile per più giorni. Poi trovarono la sua vettura al bivio Squarciarelli, sull'Anagnina. «Setacceremo la zona — dissero i carabinieri — Faremo una grossa battuta per ritrovarlo». Nulla. Ieri infine il cadavere quasi mummificato di Willis Ellington, funzionario americano della Fao è stato rinvenuto, a forse trecento metri, in linea d'aria da dove abbandonò la sua «Standard Vanguard» modello 1952. Lo ha trovato, per caso, un contadino che cercava nella boscaglia di Rocca di Pa. Le felci per ornare i fiori. Erano le 15,30. L'uomo, Fausto Bonanot-



Willis Ellington in una recente foto

Papa, ad avvertire i vigili urbani. Questi, con i carabinieri, si sono precipitati sul posto. Dopo un'ora la zona era piena di carabinieri. Il «giallo» dell'americano, che ha fatto per giorni e giorni fantasticare i poliziotti, si avviava a conclusione.

Il cadavere era supino, nel folto di un cespuglio, ricoperto con gli abiti che l'uomo aveva quando uscì l'ultima volta dalla sua casa. Mancava una giacca di velluto a coste marrone, dei pantaloni di flanella grigi, scarpe nere con la suola di para. L'identificazione, almeno per ora, non ha presentato difficoltà. Nelle tasche della giacca c'erano documenti, una agenda, foto, il libretto di circolazione, la patente di tutti, con una chiara calligrafia rotonda, il nome: Willis Ellington. Accanto al corpo due bottiglie semivuote. Una con la etichetta del «Dry Pale sherry», l'altra con quella del «vermouth - Cinzano». «Se si è ucciso — dicono i carabinieri — non ci sono dubbi. Si è avvelenato».

Ora, naturalmente, il contenuto delle bottiglie sarà analizzato: se contiene una sostanza tossica non ci saranno più problemi e il caso verrà archiviato con la scritta «suicidio». Se sarà acqua, o liquore, si potrà pensare al mallore, o al delitto.

Le indagini, comunque, sono praticamente iniziate ora. I carabinieri, al comando del tenente colonnello Crupi, comandante del Gruppo esterni, dovranno attendere i risultati dell'autopsia e quello delle analisi per procedere. La moglie dell'americano, Elizabeth Ellington, è stata fatta andare a Rocca di Pa. Ieri sera per l'identificazione hanno fatto vedere gli abiti, l'orologio, l'agenda. Le hanno descritto sommariamente il cadavere. «E' lui, ha detto la donna. E' mio marito. Si è suicidato, ne sono certa».

Willis Ellington soffriva da tempo di un grave esaurimento nervoso. E veniva a farsi visitare presso il dottor Sciarrelli, da due medici di fiducia. Si era fatto curare, per un po', poi, a quanto sembra, aveva cominciato a bere alcoolici in maniera esagerata. Forse è tornato ancora, in maggio, per farsi visitare e gli è mancato il coraggio di farlo. Se ne è andato nella sua casa (da garage della loro stazione, le due bottiglie in compagnia) con due bottiglie di liquore. E poi cominciano gli interrogativi: aveva deciso di uccidersi o è stato colto da malore? lo ha supplicato il giovane. L'uomo non gli ha dato retta ed è corso a telefonare alla polizia: quando gli agenti sono arrivati, il ladro era nuovamente scomparso. Lo stanno ancora cercando.

Tutto è cominciato verso le 2,30 dell'altra notte. Gaetano Della Monica, 40 anni, era sveglia a quell'ora: ha sentito un rumore nel cortile interno e si è affacciato. Ha visto un'ombra lungo la grondaia, raggiungere la finestra delle scale, al primo piano, scavalcarla. Allora ha preso un coltello in cucina e si è precipitato fuori, sulle scale. «Mi si è avventato addosso con un oggetto contundente, un sasso forse», ha raccontato più tardi agli agenti della Mobile — ho avuto paura e ho risposto, vibrandogli una coltellata: l'ho colpito all'addome. Ha gridato e si è accasciato al suolo, sanguinante. Come fa a scappare in queste condizioni? ho pensato... E sono corso a telefonare...».

Le «alla» del pronto intervento della Mobile sono piombate pochi minuti dopo sul posto. Lo sconosciuto era scomparso, nel frattempo, gli agenti hanno messo in subbuglio lo stabile, hanno svegliato gli inquilini, hanno cercato in

## Giovane sorpreso a rubare

# Accoltellato dal portiere fugge sui tetti

## Ferito si è nascosto dietro un cassone: i poliziotti non l'hanno veduto

Coltellato al ladro. Sorpreso dal portiere subito dopo essere penetrato in un palazzo di via Saluzzo 59 e ferito all'addome da una coltellata, un giovane è riuscito lo stesso a fuggire: è salito sino al terrazzo e si è accovacciato dietro un cassone dell'acqua. Gli agenti della Mobile, seguendo le tracce di sangue, sono arrivati anch'essi al nono piano: incredibilmente, non si sono accorti che il ladro era davanti al loro naso. A mattina fatta, lo ha scoperto un altro portiere: «Sono padre di famiglia... lasciami in pace», lo ha supplicato il giovane. L'uomo non gli ha dato retta ed è corso a telefonare alla polizia: quando gli agenti sono arrivati, il ladro era nuovamente scomparso. Lo stanno ancora cercando.

Tutto è cominciato verso le 2,30 dell'altra notte. Gaetano Della Monica, 40 anni, era sveglia a quell'ora: ha sentito un rumore nel cortile interno e si è affacciato. Ha visto un'ombra lungo la grondaia, raggiungere la finestra delle scale, al primo piano, scavalcarla. Allora ha preso un coltello in cucina e si è precipitato fuori, sulle scale. «Mi si è avventato addosso con un oggetto contundente, un sasso forse», ha raccontato più tardi agli agenti della Mobile — ho avuto paura e ho risposto, vibrandogli una coltellata: l'ho colpito all'addome. Ha gridato e si è accasciato al suolo, sanguinante. Come fa a scappare in queste condizioni? ho pensato... E sono corso a telefonare...».

Le «alla» del pronto intervento della Mobile sono piombate pochi minuti dopo sul posto. Lo sconosciuto era scomparso, nel frattempo, gli agenti hanno messo in subbuglio lo stabile, hanno svegliato gli inquilini, hanno cercato in

# l'Unità vacanze

### «Boom» interrotto sui lidi ferraresi

## L'alloggio-cabina per la domenica

Appartamentini affittati per un solo giorno di mare - Non valorizzate le risorse naturali

### Giorno e notte

#### Donaggio senza vestito

Cesenatico. — Il simpatico cantante «de Venezia» Flino Donaggio, in una delle sue compilate durante il viaggio in auto che lo ha portato a Cesenatico, ha subito il furto del vestito da cerimonia. Il vestito era appeso all'interno della sua veloce sprint. Giunto all'Hotel Michino, dove alloggiava abitualmente quando è di passaggio da queste parti, Donaggio si è immediatamente al telefono cercando di rintracciare l'indispensabile vestito. Ma dell'abito nessuna traccia. Fortunatamente, pochi minuti prima di recarsi al night dove doveva esibirsi, interveniva il direttore dell'albergo che provvedeva a procurargli un altro.



#### Pesce spada all'anno

Marina di Ravenna: Con un piccolo amo per sgombrare la eccezionale impre- sa: la cattura di un pesce spada della lunghezza di 2 metri e cinquanta e del peso di 60,50 chili. Protagonisti dell'impresa i pescherecci chiozzolotti «Nedide» e «Rosetta», di proprietà dei fratelli Balarin.

Venduto un topless. Ravenna: Ci voleva proprio un'americana: così un topless è stato venduto anche a Ravenna. L'acquirente è una signora americana di 26 anni, bionda, alta un metro e sessanta-cinque. Non sa una parola di italiano. Nel negozio ha semplicemente chiesto: «Topless». Se l'è provato. L'ha pagato e se n'è andata. Su quale spiaggia? Agli amanti del monopezzo la risposta.

#### Feste de «l'Unità» feste di vacanza



Rimini: Le feste de «l'Unità» sono celebrate ormai nella tradizione della riviera. Centinaia di persone, villeggianti e molti stranieri, si affollano agli stands per gustare le genuine specialità gastronomiche locali, bere ottimi vini nostrani e soprattutto per trascorrere una serata tranquilla a poco prezzo.

## Carnet

Riccione, 13 agosto: XIV raduno nazionale di numismatici. 25 agosto: spettacolo pirotecnico e manifestazione folkloristica nella zona di Alba. 3 agosto: manifestazione internazionale di gare di tennis - Troupe di Kramer. Gabicce, 1 agosto: Festa in onore degli ospiti svizzeri. Ravenna, orari di visita: Basilica di S. Apollinare Nuovo - ferie: 8-12 14-18; festivo: 8-12 14-18. Basilica di S. Apollinare in Classe (a 5 km. dalla città) - ferie: 8-12 14-18; festivi: 8-12 14-18. Escursioni raccomandate durante il soggiorno a Ravenna e dintorni: 1. Alla Marina di Ravenna (Marina Romea, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido del Savo). Dista dalla città circa 10 km. Caratteristiche della «marina»: spiaggia e pineta. Per i buongustai: tutte le specialità di pesce. 2. Alla pineta di Classe (da Ravenna km. 10 circa). La si raggiunge percorrendo la strada statale Adriatica 2, 15 che porta a Rimini, fino alla località Fosso Chisla. E' possibile percorrere in auto il viale turistico della pineta, che è

aperto nelle ore diurne. 3. Alla villa romana di Rustico. Dista 15 km. e la si raggiunge attraverso la strada Faentina. Cervia: Sino al 23 agosto nel Magazzino del Sale del 700 è aperta la mostra del «2° Concorso di ceramica d'arte». Gli artisti ammessi sono 22, le opere complessive 675. Marina di Ravenna, 1 agosto: Festeggiamenti in onore degli ospiti svizzeri in occasione della loro Festa Nazionale. Ravenna, 3 agosto ore 21.30 Basilica di S. Vitale: concerto dell'organista Renato Fat. Musiche di Frescobaldi, Vivaldi, ignoto inglese, Pearson, T. A. Arne, Boyce, Hindemith, Eggermann e J. S. Bach. Escursioni raccomandate durante il soggiorno a Ravenna e dintorni: 1. Alla Marina di Ravenna (Marina Romea, Marina di Ravenna, Punta Marina, Lido del Savo). Dista dalla città circa 10 km. Caratteristiche della «marina»: spiaggia e pineta. Per i buongustai: tutte le specialità di pesce. 2. Alla pineta di Classe (da Ravenna km. 10 circa). La si raggiunge percorrendo la strada statale Adriatica 2, 15 che porta a Rimini, fino alla località Fosso Chisla. E' possibile percorrere in auto il viale turistico della pineta, che è



Renato Fat.

#### DAL CORRISPONDENTE

LITORALE FERRARESE, luglio. Oltre 30 km. di spiaggia, in generale arenili ampi e belli, con alle spalle, quasi ininterrottamente, una pineta che si infittisce mano a mano che si va verso Sud, verso la Romagna. Una strada larga, che invita alle alte velocità, con un nome famoso: la via Roma. Lido di Spina: una infollazione di «lidi» nei quali, di questi tempi, si ha la quasi esatta percezione dell'interruzione del «miracolo».

Gli, perché qui, se si esclude Porto Garibaldi (Magna- vacca, quando vi sbarco il tracco Garibaldi della caduta Repubblica Romana e vi morì Anita), tutto il resto è frutto di un «miracolo» che ebbe inizio, facciamo se- tanti fa, con il Lido degli Estensi. Un affare formidabile, terreno e pineta venduti a et- tari, a chilometri, subito inva- si. Il Lido degli Estensi, se si vuole, è ora la spiaggia più completa: è vero che sono ancora aperti problemi quali quello dell'acquedotto, delle fognature, della strada-lungo- mare. C'è però un agglomerato, urbanisticamente di- scutibile fin che si vuole, ma con quello, ora, bisogna fare i conti. Qui è il trionfo del condominio, l'appartamentino al mare come investimento sicuro e redditizio.

Ma come vanno le cose quest'anno? Splice doverlo dire, ma sembra proprio - dalla rapida inchiesta che abbiamo compiuto - che gli af- fari non vadano precisamente bene. Lo si ricava non solo dalla grossa diminuzione di cantieri edili e quindi dalla paralisi edilizia quasi com- pleta, ma soprattutto dalla minima presenza, visibile ad occhio nudo. C'è, è chiaro, una certa reticenza ad ammettere, ma il fatto non può sfug- gere. L'Ente del Turismo ha rivolto una ufficiosa reprimenda a quegli albergatori che, per una infondata paura delle tasse, omettono di segnalare la presenza degli stranieri.

Un'opera di valorizzazione vasta e concitata è ancora di là da venire, ma le risorse naturali e le bellezze turistiche dei dintorni (fra le quali basta ricordare la millenaria Abbazia di Pomposa e la favolosa città sommersa di Spina).

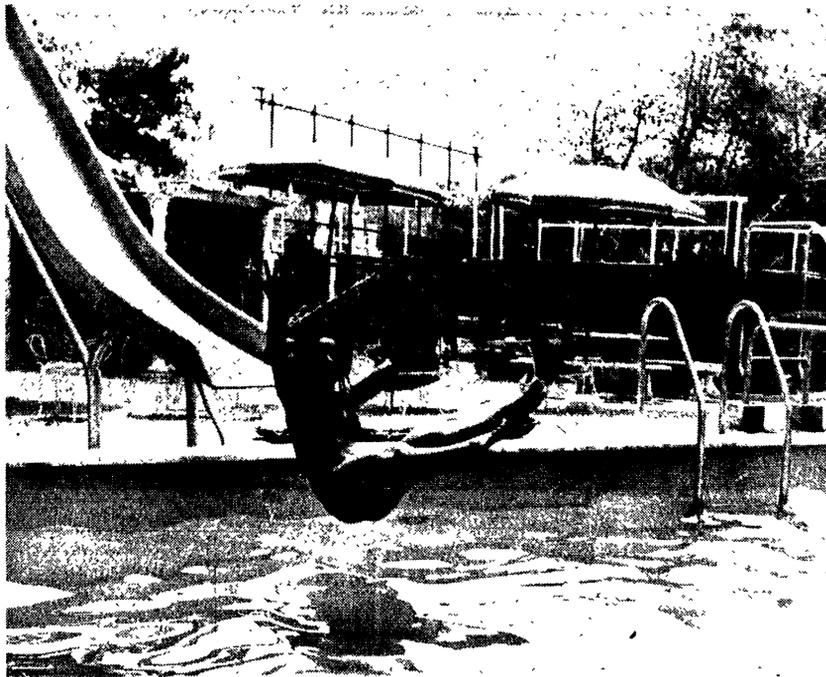
Sarebbe necessario, ad esempio, che diversi ristoranti della costa si convincessero che il turista non è solo un individuo che cerca di far pas- sare il modo migliore la giornata libera della settimana, e che perciò è disposto a sopportare anche un conto singolo di 3.000 lire. Tanto più che, sulla stessa costa e negli immediati paraggi, si può mangiare assai bene e con spesa complessivamente modesta. Si prenda il ristorante «Europa» di Comacchio, che vanta una specialità come il «risotto all'anguilla» e il ristorante di Vaccolino (sulla Roma) dove la stessa anguilla viene servita - a prezzi ancor più bassi - proveniente direttamente dal baciore.

Sugli altri lidi (e vogliamo qui escludere quello di Vo- lano e quello di Spina, pra- ticamente allo stato embriona- le) le cose non sono molto diverse. Si nota, è vero, un certo consolidamento di cor- renti turistiche lombarde e venete, oltre che tedesche, ma siamo ancora lontani dal «spione».

Al Lido delle Nazioni, una località dove meglio si è fatta sentire la fin qui troppo fle- bile voce degli enti locali, le grandi opere preventive stanno subendo (ma è così dappertutto), la contraccoppo- la della restituzione dei crediti ed altro ancora. I magnifici vilioni costituiscono una specie di pianta dal vero, sulla quale sono consentite tutte le acrobazie automobilistiche. C'è, alla domenica, il solito, grande afflusso dalla città e dai comuni vicini; è una gior- nata sola, ma vi sono stati, e vi sono - proprietari di appartamenti che hanno ce- duto ai «turisti della dome- nica» il loro alloggio. Per una giornata sola, come fosse una cabina.

Angelo Guzzinati

## Snobba il mare per la piscina



La sua città si butta nel mare e vive del mare, ma Anna Vettori - chiamata «la Liz Taylor di Rimini» per la sua straordinaria rassomiglianza con l'attrice americana, - si butta nelle acque poco salate della famosa piscina del Gran Hotel riminese che «fa tanto California».

## Bagnini e camerieri di Rimini VACANZE, CHE FATICA!

### L'interminabile giornata dei gestori-baristi - I maratoneti della spiaggia

#### DAL CORRISPONDENTE

RIMINI, luglio. Vogliamo ricordarci, fra tanto parlare di villeggianti, degli uomini e delle donne che servono il turista? Ci riferiamo ai camerieri (e alle cameriere di sala e di camera) e ai bagnini. Prima di tutto distinguiamoli, o meglio classifichiamoli: c'è il cameriere-gestore, il barista-gestore, il cameriere-residente, il cameriere-contadino; e via di seguito.

Il cameriere-gestore non va al mare, ne sente parlare ma non lo vede neppure. Sta sempre nel locale e quando è li- bero va diritto a riposare. I turni al bar sono massacranti (dalle 8 del mattino alle 2-3 di notte).

A.C., che gestisce insieme col fratello un bar di viale Vespucchi a Rimini, ce ne parla. «Come va quest'anno?», ri- sponde dal vecchio lupo del mestiere. «La presenza ai ta- poli e al banco - risponde - è uguale agli altri anni, anzi si può dire aumentata, ma la gente spende poco».

Ci dice che in genere l'af- fluenza davanti al banco di- pende dai gradi di caldo. Un po' d'Equatore non farebbe male ai baristi-gestori. Quanto

agli incassi, ecco la voce che quest'anno percorre tutte le riviere. Gli stranieri spendono poco, assai meno degli italia- ni, gli italiani - ci spiega A.C. - quando si mettono al tavolo per consumare sono piuttosto allegri nella spesa e in una serata ordinano anche due o tre consumazioni. Gli stranieri, al contrario, chiedono un gelato o una birra e tiedono avanti ore e ore».

A.V. è un tipico caso di ca- meriere-studente. Lavora in un locale del molo riminese. An- ch'egli è del parere che que- st'anno si spende poco. Solo che fa tutto un di stranieri e italiani. E oltre a spendere po- co, non danno manco. «Siamo tornati ai vecchi tempi del giornale, bicchiere d'acqua e stecchino. Si sono infuriati anche gli stranieri. Con la scu- sa della lingua, dicono cento parole strani e siccome non possiamo capirli finiscono col chiedere, dopo varie scosse di capo, un'aranciata o una li- monata».

«E si riferisce il caso del- l'altra sera. Un signore anzio- no, messo a sedere all'unico tavolo libero, gli ha detto, ap- pena presentati, «ci è il mo- mento, attendi un attimo, poi ordinerò». Poi ha chiesto un giornale. E alla fine, trascorse quasi due ore e non facendo- si suo l'amico, ha ordinato un bicchiere di minerale».

«Il fatto è - allarga le braccia A.V. - che fuori c'è sempre meno posto per sedere. Aziende soggiorno do- vrebbe aumentare il numero delle panchine. Altrimenti ven- gono qui a cercare un sedio, specie gli anziani».

Ecco i bagnini, importanti personaggi d'ogni spiaggia che si rispetti. Il primo che in- terrogammo, turchiano e di- steso, ci disse: «Bagnini? Ci dice: «Scrivete chiaramente che noi i soldi che guadagniamo, ce li sudiamo fino all'ultimo cen- tesimo».

D'accordo. Ed è un sudare che dura giornate lunghissime, dall'alba a dopo il tramonto. «Il secondo bagnino ci dice: «Bisogna sfatare le voci dei nostri favolosi guadagni... ho l'impressione che parecchi ce li abbiamo con noi... tutti paio- ni convinti che dopo la stagio- ne, ci ritiriamo carichi di milioni nei nostri palazzi e ca- stelli a far vita da nababbi...». E' la voce amara di chi suda tre o quattro mesi sotto il sole fulminante al servizio completo dei bagnanti e tal- volta si vede additato come uno... speculatore. Da maggio alla fine di settembre, è l'in- tera popolazione della riviera adriatica che si mobilita. E non tanto per «culturare» il turista ma per servirlo. Il tu- rista viene da solo, senza bi- sogno di tendaggi li laccio. Una volta qui, però, bisogna assistere in tutti i modi e la- sciargli la migliore impres- sione possibile. Spinto a ri- tornare, ecco l'obiettivo dei ge- stori, camerieri, bagnini, ser- centi, albergatori, cuochi e in- sercieri d'ogni genere. E lot- ta accanita ai «pataccari», nemici del turismo, zanzare che corrono a pungere e a suc- chiare dappertutto.

Al servizio della riviera e dei turisti. Possiamo scorda- re la lunga fatica dei serri «Pippo» venditori di pizze- tte, bonbon, caramelle ecc? Sono i maratoneti della spiag- gia. Un po' alla volta diventa- no milionari, ma non di soldi, bensì di chilometri percorsi quotidianamente fra ombrello-



ni e sdraio. E con essi i giorna- listi, i paltonai, i gelatati.

Non c'è in tutta la rivie- ra un lustrascarpe. Gennaro, oriundo napoletano ed ex sciu- scia al tempo degli americani, ci dice che ora la gente ha imparato a pulirsi le scarpe da sé. «Eppoi - aggiunge - se ne vede così poche di scarpe, è tutto un camminare in sandali, zoccolotti, e piedi scali».

C'è nessuno che vuol lucidarsi i piedi? v. m.

## Cesenatico come premio



CESENATICO - Vanna Monari, bolognese, di 17 anni, è stata promessa a pieni voti. Per premio i genitori l'hanno portata a trascorrere un mese di vacanza sulla spiaggia di Cesenatico.

## DOMANI

● S. Benedetto del Tron- to: applausi al merca- to ittico come allo sta- dio. ● Siponto: anche qui han- no ingabbiato la spiag- gia.

## Galleria romagnola

### 500 anni fa, Caterina Sforza...

#### SERVIZIO

IMOLA, luglio. Non risulta che Caterina Sforza, di cui si celebra quest'anno a Imola e a Forlì il V Centenario della nascita avesse tra le numerose qua- lità - le sue famose «debole- zze» (gli uomini tra molti prematuramente defunti, due dei quali per morte violenta), le sue virtù femminili di si- gnora e di governante delle Romagne, le sue doti di donna d'azione e di casa - an- che l'abitudine di tuffarsi nel mare, ma è certo che ha in- ventato la prima ricetta con- tro le scottature del sole, o meglio la «incocatura del sole alla faccia».

Il ricettario di Caterina per mantenersi sani, forti, belli e giovani potrebbe ancora fare al caso di molte signore che si arroccano in castelli di marmo dell'Adriatico ma che hanno oggi, come 500 anni fa, la preoccupazione di nascondere il più possibile i segni del- l'incazzare degli anni. Tralasciemo, per brevità di spazio, i consigli per scaccia-

re la malinconia, guarire la sordità e irrobustire la me- moria; non parleremo dei sug- gerimenti per profumare l'alto, estirpare i calli e sopri- mtere le lentiggini, ma ripo- rteremo soltanto due ricette per mantenersi belle e gio- vani. «Se una donna fusse de- sesant'anni la farà parere de- vinti» garantisce Caterina Sforza, con la costante appli- cazione di una lozione da si- brarsi in proprio con mode- stissima spesa.

Ecco la ricetta: «La sera quando la donna va a letto, pigli de la mulica del pane e la ponga in acqua neccia et la lassa stare amolto o poi cum dicta mulica bagnata se laui ben la mano e il viso. Poi se scicchi bene cum uno panno nelo poi pigli un poco di acqua del dicto talco e se la ponga in le palme de la mano et cum esso freggi el baci et tu e lassa scultare de se et il simile faccia la ma- tina quando se lava che la fa- ra la carne lucida et colora».

Sol.

## Guidarello, primo «latin-lover»

#### SERVIZIO

RAVENNA, luglio. Sono centinaia, migliaia, le testimonianze d'amore per Guidarello Guidarelli. I turisti - o meglio ce turisti italiani e stranieri di passag- gio da Ravenna non manca- no di fargli visita, di sostare ai suoi piedi in amorevole ammirazione, di accarezzarlo e di versare lacrime sul suo volto bellissimo di guerriero appena abbandonato dalla vi- ta.

Disteso dentro la sua ar- matura medioevale, col volto recinato su di un lato, Gui- darello esprime - come è sta- to detto - «la vita della morte»: malinconia e rasse- gnazione, consapevolezza del- l'inevitabile e disperato do- lore si confondono.

Le donne si innamorano del giovane uomo d'arme scolpi- to mirabilmente nel marmo dallo scultore Tullio Lombar- do presso l'Accademia delle Belle Arti di Ravenna, è me- ta di un pellegrinaggio inin- terrotto di adolescenti roman- tiche. Tanto successo Guida- rello non ebbe mai. Per- ché la sua morte non si può certo dire gloriosa.

Fu ucciso, a tradimento, da un committente a Imola, mentre si trovava ai ser- vigi di Cesare Borgia. Lo stesso motivo della lite è quanto mai

luttu- una camicia prestata e non restituita. A ferrito a morte fu un certo Virgilio Romano al quale il Valenti- no, dopo un giudizio som- mario, fece mozzare la testa. Uomini d'arme di ben al- tra tempra tanta la Romag- na, terra di ribelli e di ca- raggiosi: Alberico da Barbi- no, primo dei grandi condot- tieri italiani, un capitano di ventura che non conosceva la



sealtà. «I leoni - diceva - non sono mai servi di chi li nutre». E Muzio Attendolo Sforza e Giovanni dalle Ban- de Venet, ultimo degli otto fi- gli di Caterina Sforza.

Però nessuno di questi co- raggiosi ha avuto dopo la morte, e a diversi secoli di distanza, tante ammiratrici. A Guidarello Guidarelli, va perciò senza discussione, il titolo postumo di primo «la- tin lover».

Ciro

## DA OGGI

### CORTINA - SAINT VINCENT

Tutti i lettori possono inviare anche più di un ta- gliando in una sola busta votando per la località prescelta. ATTENZIONE! I tagliandi che la scorsa settimana hanno messo a confronto ALASSIO - RICCIONE de- vono giungere in redazione non oltre il 3 agosto prossimo. Domenica 2 agosto, invece, pubblicheremo i nomi dei lettori che godranno di una settimana gratuita di vacanze in una delle due Isole messe in gara: ISCHIA o ELBA?

Referendum Cortina - Saint Vincent 1965. Includes logos and text about the vote.

Form for sending a postcard to Cortina or Saint Vincent. Includes fields for name, address, and a stamp area.

A SANTA SEVERA CON GLI ETRUSCOLOGI

scienza e tecnica



Tempio Alfa di Pyrgi

LE ROVINE DI PYRGI

Scoperte illuminanti - I rapporti con Cartagine e la Grecia - Scavi sottomarini si renderanno necessari

Il gruppo si scorge subito, fin dal fondo del viottolo, appena tracciato in mezzo ai cespugli della brughiera; una decina di figure, nere per la distanza e che si muovono tremolanti nel riverbero infocato del sole di luglio. Fin dove spazia l'occhio non c'è traccia di costruzioni moderne: solo la brughiera, delimitata dalla fila d'alberi che segna lo snodarsi dell'Aurelia e la linea bianca del mare sulla spiaggia bruna che si estende piatta fino al castello di S. Severa solidamente piantato su un piccolo promontorio.

Il viottolo che percorro è interrotto da un ponticello traballante e pericolante: nessuno pensa ad aggiustarlo. Quel piccolo gruppo che lavora più in là si interessa di ruderi, ma solo se risalgono ad almeno due millenni e mezzo fa: professori, operai, studenti e appassionati di archeologia lavorano e sudano dalle otto alle dieci ore al giorno per strappare alla terra documenti e testimonianze di una città etrusca che è rimasta sepolta per tutto questo lungo arco di secoli e di cui, fino a qualche anno fa era rimasta solo la traccia di un nome: Pyrgi, e, dopo il nome, una vaga indicazione: uno dei porti che convogliavano i traffici della famosissima Cerveteri.

Gli archeologi hanno fretta

Ora quel nome ha preso corpo e realtà: è rimbalzato su titoli a sette, otto colonne di tutti i giornali dopo la scoperta sensazionale delle tre lamine d'oro che - si spera - potranno diventare la chiave per la comprensione della lingua etrusca, uno dei misteri non ancora svelati dell'antichità.

Il recente successo ha animato di nuova lena i ricercatori: in gara con il mare che avanza - ancora qualche anno e Pyrgi ne sarebbe stata ingoiata e affogata per sempre - gli archeologi si affrettano a far affiorare le tracce possenti della millenaria città.

Gli operai adoperano il piccone con studiata delicatezza: il colpo è preciso, ma arriva al terreno lieve, quasi una rude carezza. Se c'è un frammento di terracotta, il resto di un'antica muratura, la dura resistenza di un bronzo o una lamina d'oro, se ne accorgono con pronta intuizione quasi un raddo nella lunga esperienza. Allora interpongono a mani nude, o con delicati scalpelli e punteruoli.

Laddove un muro, una pavimentazione è già allo scoperto, un crocchio di studentesse, con pazienza da certosino raschia e pulisce con spazzole di setola la superficie. Dalle sette della mattina finché c'è luce del giorno dura il lavoro, sotto l'attenta sorveglianza del professor Colonna, ispettore alla soprintendenza dell'Etruria meridionale o della professoressa Falconi dell'Istituto di Etruscologia dell'Università di Roma.

nao si aprivano tre celle nelle quali erano collocate le immagini delle divinità. I tre ambienti sono l'indizio sicuro che ci troviamo davanti a un edificio sacro etrusco: le supreme divinità della religione etrusca costituivano infatti una trinità e i templi erano quindi sempre costituiti di tre locali contigui e paralleli.

Tutto il «tempio alfa» di Pyrgi poggia su di un podio, un reticolato di tufo che aveva la funzione di imbrigliare il terreno, particolarmente cedevole per la vicinanza del mare. Questo reticolato è stato rinvenuto pressoché intatto e rivela una tecnica di ingegneria molto progredita.

La copertura del tempio, a tetto, è andata invece completamente distrutta. Sono state, invece ritrovate tegole e antefisse di terracotta che ricoprono la parte terminale delle travi: molte di esse, di notevoli dimensioni sono mirabilmente istoriate e lavorate in bassorilievo; animali fantastici cari all'iconografia etrusca, motivi floreali, figure di fanciulle o di divinità fanno di queste antefisse tanti piccoli capolavori. Sono motivi quasi sempre molto conosciuti, copiati per lo più, da modelli greci. Pare non manchi qualche «unicum», come ad esempio, una figura umana terminante con una fantastica testa di gallo.

Uno dei reperti più importanti è costituito da un gruppo in tutto tondo, di terracotta policroma che probabilmente, era stato collocato sulla sommità del tempio. Gli studiosi lo fanno risalire, come quasi tutti gli altri reperti, all'inizio del quinto secolo a.C. È un cavallo, ripreso in atteggiamento di corsa, cui era accostata la figura di una divinità femminile. Dal muso proiettato e anelante dell'animale sprigiona un senso di forza e di vitalità straordinaria: i particolari somatici sono riprodotti con un verismo stupefacente.

Le statue che ornavano il pronao e la sommità del tetto dovevano essere numerosissime: durante gli scavi sono venuti alla luce moltissimi «menischi» di bronzo, caratteristici, piccoli tridenti che venivano collocati al sommo delle statue per cacciare e spaventare gli uccelli che avrebbero potuto danneggiare la policromia.

La ricchezza e l'abbondanza del materiale ritrovato indicano che Pyrgi - una città che era dal VI al IV secolo a.C. - era un centro di grande importanza, un porto cosmopolita e attivissimo che teneva ampi contatti sia con il mondo punico che con quello greco e orientale. Dalla trincea fra i due templi è, del resto, emersa la più sicura, unica nel suo genere fino ad oggi, testimonianza dei legami che intercorrono fra gli Etruschi e i Punici. Di questi legami di cui parlano in abbondanza le antiche fonti e che furono sanciti in un trattato che unì i due popoli contro i Greci, i loro più diretti rivali per il predominio sul Mediterraneo occidentale, era restata solo una traccia nell'antico nome del secondo porto di Cerveteri, Punicum, la città gemella di Pyrgi, fondata pochi chilometri più a Sud. A parte questa lieve traccia sulla era rimasta a testimoniare una così salda amicizia fra Etruria e Cartagine. Ma le lamine d'oro emerse dagli scavi di Pyrgi hanno colmato una tanto grave lacuna: due delle lamine, infatti, recano scritte in etrusco, la terza, infine è iscrizione in punico. Su tutte e tre le lamine compare uno stesso nome: quello che in etrusco suona come Thefarie Velanasa, re di Kjarf. E Kjarf era l'antico nome etrusco di Cerveteri. Il professor Pallottino non ha esitato a supporre che le lamine d'oro «ricorderebbero quin-



Il magazzino antistante il castello di Santa Severa dove i reperti sono catalogati e sottoposti ad un primo, sommario restauro

di una donazione compiuta nel santuario di Pyrgi dallo stesso sovrano della vicina metropoli di Cerveteri, forse in una cappella dedicata ad un culto cartaginese». A parte perciò l'enorme importanza delle tre lamine come documento linguistico che potrebbe aprire uno spiraglio sull'ancor fitto mistero della lingua etrusca, esse sono di enorme importanza storica perché attestano i rapporti tra Cartagine e l'Etruria.

Tutti coloro che hanno partecipato in qualche modo alla scoperta, dagli studenti dell'Istituto di Etruscologia che passano gran parte del loro tempo chini su queste rovine, al professor Colonna, all'operario Oreste Brandolini, capo del cantiere che per primo con il suo piccone è venuto a contatto con questo prezioso documento, vanno quindi giustamente orgogliosi della scoperta.

Ma Pyrgi chiude nel suo seno altre e forse ancora più strabilianti sorprese. Il professor Colonna mi confessa, sia pure con molte riserve e molta cautela, che la pianta del secondo tempio - ancora quasi tutto da portare alla luce - che sorgeva a pochi metri di distanza dal primo, ha tutte le caratteristiche di una pianta greca. Si tratterebbe quindi di un tempio ellenico.

Ora Pyrgi è da riscoprire, prima che il mare, avanzando non la seppellisca del tutto. È questa la maggior preoccupazione espressa dal prof. Colonna: difendere la zona dagli attacchi del mare. Esplorazioni sottomarine compiute sotto la direzione del prof. Lamboglia dell'Istituto di Studi Liguri ed estese per un largo tratto di mare davanti alla zona archeologica provarono che una parte dell'antica città è stata già coperta dalle acque. Occorrono quindi opere di protezione che salvaguardino tutto il resto della zona.

Un progetto era stato presentato al ministero qualche anno fa, ma è rimasto pratica morta: occorre, dopo la fortunata scoperta delle lamine, ricordarlo alle autorità competenti. La zona che si estende intorno ai due templi già portati alla luce è preziosissima. Costruzioni moderne non l'hanno violata: essa probabilmente conserva intatti i suoi tesori archeologici. Una delle più grandi speranze che questo gruppo di appassionati ricercatori nutre è che possano essere rintracciati gli stipi votivi che racchiudevano le offerte e gli ex voto dei frequentatori del santuario. Se questa speranza si rivelerà fondata un materiale di inestimabile valore potrebbe essere restituito e gettare nuova luce sugli etruschi, questo grande e misterioso popolo di casa nostra, protagonista di un romanzo archeologico che è ancora molto lontano dalla parola fine.

canti, di artigiani, di marinai ellenici che forse godevano di non pochi diritti in città che pure erano nemiche acerrime per il predominio sul Tirreno della loro patria d'origine.

Dagli scavi di Pyrgi, da questo cantiere archeologico che dal 1956 ad oggi sta assumendo ogni anno un'importanza sempre maggiore, vien fuori quindi un quadro, uno squarcio di vita etrusca di importanza fondamentale. Pyrgi doveva essere una città brulicante di vita, un alveare di attività e di commerci. Vi venivano convogliati enormi quantitativi di prodotti ellenici - i famosi vasi di ceramica di cui i nobili etruschi erano appassionati collezionisti e che ammassarono con gelosa passione nelle loro case e nelle loro tombe - vi giungevano navi cariche di frumento cartaginese; ne partivano convogli di bronzo, di armi, di legni, di tutti i prodotti tipici dell'Etruria.

La vita vi si svolse ricca e operosa, finché Dionigi, tiranno di Siracusa non piombò su Pyrgi, saccheggiandola e mettendola a ferro e fuoco. Tracce di incendio testimoniano quella che dovette essere la prima, grossa incursione, non fatale, ma certo abbastanza sconvolgente per il porto di Cerveteri, un colpo dal quale la città non si risollevò più.

La vita vi si svolse ricca e operosa, finché Dionigi, tiranno di Siracusa non piombò su Pyrgi, saccheggiandola e mettendola a ferro e fuoco. Tracce di incendio testimoniano quella che dovette essere la prima, grossa incursione, non fatale, ma certo abbastanza sconvolgente per il porto di Cerveteri, un colpo dal quale la città non si risollevò più.

Una delle più grandi speranze che questo gruppo di appassionati ricercatori nutre è che possano essere rintracciati gli stipi votivi che racchiudevano le offerte e gli ex voto dei frequentatori del santuario. Se questa speranza si rivelerà fondata un materiale di inestimabile valore potrebbe essere restituito e gettare nuova luce sugli etruschi, questo grande e misterioso popolo di casa nostra, protagonista di un romanzo archeologico che è ancora molto lontano dalla parola fine.

Elisabetta Bonucci

Importanti scavi nel Teramano

Un centro agricolo di 5000 anni fa

La cultura di Ripoli si sviluppò durante le fasi finali del neolitico ed ebbe vaste relazioni commerciali con le altre genti italiane

Già da diversi anni si effettuano scavi nella valle della Vibrata, nel Teramano, allo scopo di portare alla luce i resti di villaggi preistorici risalenti al periodo neolitico. Il luogo dove attualmente sta scavando il professor Radmilli dell'Università di Pisa con un numeroso gruppo di collaboratori e studenti, si trova in contrada Ripoli, a pochi chilometri dalla costa. Questa località era già nota ai paleontologi fin dal secolo scorso: infatti un medico condotto del luogo, Concezio Rosa, appassionato di archeologia, esplorò a lungo la zona raccogliendo gran numero di oggetti e scoprendo tra l'altro il villaggio neolitico che ha dato appunto il nome alla cultura di Ripoli. Altri studiosi scavarono il villaggio a principio del secolo, e fu rinvenuto parecchio materiale ed individuato anche il sepolcreto, ma quasi tutto fu disperso durante la guerra, per cui ben poco si sapeva in effetti su questa cultura. I nuovi scavi, condotti con metodi più rigorosi che si avvalgono dell'aiuto offerto dai più moderni mezzi scientifici, hanno dimostrato che la cultura di Ripoli apparve in Abruzzo circa 5 mila anni fa, si sviluppò durante le fasi iniziali del neolitico ed ebbe vaste relazioni commerciali con le altre genti che abitavano l'Italia, come dimostrano i numerosi frammenti della tipica ceramica rinvenuti in altre regioni.

Le genti che giunsero allora nella Valle della Vibrata possedevano una cultura molto evoluta: abitavano in capanne parzialmente scavate nel terreno e ricoperte da frasche in parte intonacate con fango, la cui forma poteva essere circolare, ellittica, reniforme, a cuore, con un diametro variabile da uno a quattro metri circa, a volte costituite da più ambienti comunicanti, cui si accedeva in genere mediante uno «scivolo» all'ingresso. Nel villaggio di Ripoli una capanna servì di sepoltura ad un uomo con il suo cane. Particolare questo che gettava un po' di luce sugli usi e credenze di queste genti, appartenenti al mondo degli agricoltori, mondo

assai complesso e in cui aveva gran parte la magia con tutti i riti relativi alla fertilità della terra.

La suppellettile che si rinviene nei fondi di capanna è costituita da industria su selce, e cioè da lame e cuspidi di freccia di varie forme, da asce e accette di pietra levigata, da strumenti di ossidiana, testimonianze larghi traffici con le isole del Mediterraneo, da macine e macinelli di pietra e da una bellissima ceramica, caratteristica appunto di questa cultura, decorata, molto fine, dal colore rossiccio o giallino, decorata con bande rosse o linee sottili bruno dipinte, formanti triangoli, reticoli, motivi geometrici vari, a volte anche incisi. Accanto a questa ceramica fine esiste naturalmente una ceramica più grossolana, più o meno depurata, dal colore grigio o nerastro, che si potrebbe definire di «uso comune».

Lo scavo di una capanna è quindi un lavoro che richiede molta pazienza e attenzione, non solo per trarre alla luce tutti gli oggetti che decine di anni di abitazione hanno permesso si accuassero, ma anche per vedere se esiste una certa disposizione di questi resti sul fondo stesso della capanna. Un fondo di capanna si presenta in genere come una macchia nerastra irregolare di terreno più scuro su un campo, campo dove di solito i contadini rinvergono dopo l'aratura, cocci, frammenti di selce, e così via. In tutto, dallo strumento del paleolitico inferiore al cocchio romano a quello ottocentesco: le macchie nere indicano però che in quel luogo l'aratro ha intaccato la capanna, o meglio quello che della capanna è restato: i neolitici scavavano le loro buche nel terreno, che a Ripoli si presenta di colore giallastro; queste buche, col passare degli anni, si riempivano di rifiuti, ossa, cocci strumenti, e si formava così un deposito ricco di sostanza organica, che oggi si presenta di un colore «nero scuro», ben distinguibile dal terreno di superficie. In tal deposito si sono conservati, al paleolitico non resta quindi che andare in cerca delle macchie nere, delimitarle e infine scavare con la massima attenzione, sia per tirar fuori il materiale, che per determinarne esattamente la forma e la profondità.

Gli scavi di questi ultimi anni hanno messo in luce, oltre ad una ventina circa di capanne, anche una monumentale opera, veramente grandiosa se si pensa ai mezzi di cui disponevano gli agricoltori neolitici: si tratta di un fossato che recingeva probabilmente tutto il villaggio, largo e profondo parecchi metri, e del quale è stato possibile ricostruire alcune fasi. Si è potuto infatti cogliere un momento in cui questo fossato fu allargato e approfondito, e un momento successivo in cui, per motivi che non potremo mai sapere, fu riempito e reso praticamente inutilizzabile: parte di esso fu riempita con la ghiaia del deposito fluviale, parte invece fu colmata con gli scarichi di alcune capanne, per cui una zona è riempita di quel terreno nero ricco di cocci e industria che caratterizza appunto le capanne. Naturalmente è ancora troppo presto per poter stabilire l'esatto andamento di que-

sto fossato, andamento che potrà essere precisato solo col proseguire di uno scavo paziente e difficile, e con l'aiuto di dettagliate fotografie aeree.

Molto è stato già fatto nel villaggio di Ripoli, e alcuni errori compiuti dai paleontologi del secolo scorso sono stati corretti: è stato accertato, tra l'altro, che l'industria caratteristica del paleolitico superiore che era stata rinvenuta nelle capanne, non era dovuta, come si era sostenuto a lungo, a sopravvivenze o continuità di tradizioni, per cui le genti di Ripoli erano i diretti discendenti dei paleolitici, ma al semplice fatto che i neolitici avevano scavato le capanne nel terreno su cui millenni prima avevano camminato i paleolitici e i mesolitici, abbandonando ivi i loro strumenti. Uno scavo condotto senza precisi criteri stratigrafici non poteva certo cogliere questo e altri fatti, il che conduceva a errate interpretazioni. Un altro problema che prima non era stato posto è quello della stratigrafia spaziale, tendente a stabilire eventuali ampliamenti del centro abitato attorno ad un nucleo centrale più antico: in questo caso le capanne periferiche dovrebbero essere più recenti e si potrebbero cogliere differenze culturali notevoli.

Tutto il lavoro riguardante la topografia del villaggio, i rapporti tra le singole capanne, lo studio dei materiali e delle strutture, ha ancora più importanza in quanto è la prima volta che si compie in Italia un lavoro del genere, e si ha la possibilità di studiare in tutti i suoi aspetti un centro agricolo di 5 mila anni fa.

Ma il programma di ricerche non è limitato solo a questo: tutta la valle deve essere esplorata minuziosamente, allo scopo di studiare la storia di questa zona, che fu ininterrottamente abitata per centinaia di migliaia di anni, e offre riparo sia ai primi uomini armati solo di amigdale, sia ai ricchi agricoltori che dal neolitico abitavano i numerosi villaggi, quasi tutti ancora da scoprire e studiare.

r. g.

Dizionario nucleare



Ernest Rutherford sviluppò negli ultimi anni del secolo scorso, dopo le scoperte di Becquerel e del Curie, la teoria delle disintegrazioni radioattive

DISINTEGRAZIONE RADIOATTIVA

È il fenomeno per cui alcuni nuclei atomici pesanti, modificano spontaneamente e secondo una certa legge statistica, il proprio equilibrio interno, con emissione di alcune delle particelle componenti. Essi si trasformano perciò in nuclei di elementi diversi da quello di origine.

Le trasformazioni sono essenzialmente di due tipi: la emissione di particelle «alfa» e l'emissione di particelle «beta». Queste ultime, come è noto, sono nient'altro che elettroni, e quando una di esse è espulsa da un nucleo, uno dei neutroni presenti nello stesso nucleo si è trasformato in protone. Con ciò l'elemento (un elemento chimico si identifica in base al numero dei protoni contenuti nel nucleo) non è più lo stesso, ma si è trasformato in uno che lo segue di un posto nel «sistema periodico». Le particelle «alfa» sono nuclei di elio, sono cioè formate da due protoni e due neutroni: l'emissione di una di esse trasforma l'elemento originario in uno che lo precede di due posti nel sistema periodico. Quando - come spesso avviene - una emissione «alfa» è seguita da due «beta», l'elemento torna a occupare il posto di quello di origine, rispetto al quale si presenta come un isotopo leggero. Le emissioni «alfa» e «beta» sono assai spesso accompagnate da liberazione di energia sotto forma di raggi «gamma». Gli elementi che subiscono la disintegrazione radioattiva si raggruppano in «famiglie», nelle quali ricorrono - come si è detto - isotopi dei capostipiti, alternati a isotopi di elementi che occupano i posti vicini. Per tutti gli isotopi radioattivi vale la legge, secondo la quale il numero di atomi che si disintegrano in un tempo dato è proporzionale al numero degli atomi presenti. Caratteristico di ciascun isotopo radioattivo è il «tempo di dimezzamento», cioè il tempo in cui rimane dimezzato il numero degli atomi presenti. Caratteristico di ciascun isotopo radioattivo è anche la base alla legge di proporzionalità sopra enunciata, questo tempo è costante per ciascuna «famiglia». Il tempo di dimezzamento di un isotopo è di 14 miliardi di anni per il Torio, di un solo miliardesimo di secondo, per il Torio «C», e presenta valori intermedi per le altre sostanze radioattive.



Antefissa rappresentante un «Uomo con testa di gallo» del V secolo



Antefissa in terracotta policroma degli inizi del V secolo

# «Finalmente tocca a me» dice Giulietta



Al Festival di Cheltenham

## Le nuove leve della musica inglese

La manifestazione si prefigge il compito di richiamare l'attenzione del pubblico su compositori ancora sconosciuti

### Lattuada polemico per il film con Soraya

Alberto Lattuada rinuncia a quasi certamente al suo progetto di realizzare un film con Soraya. «L'avevo accettato — ha detto il regista — perché avevo già giocato d'azzardo con Jacques Sassard e con Catherine Spink, due giovani che credo di aver trasformato in attrici, e volevo ottenere lo stesso risultato con Soraya. Avendo una parte concepita appositamente per le sue possibilità, essa poteva debuttare nel cinema con straordinario successo. Quando Dino De Laurentiis mi ha chiesto di abbandonare l'idea di realizzare il progetto di cui avevo preparato il treatment sulla base dell'American di James), mi è stato difficile accettare. Ma, dal momento che a Cheltenham si presentano questi esclusivi talenti, ho accettato. E, anche se quest'anno non ho potuto realizzare il progetto, ho accettato di partecipare al festival di Cheltenham con un'orchestra di Beata Alma, su una poesia di Herbert Read, una composizione dichiaratamente atonale e ben radicata nel clima espressivo della musica del nostro tempo, la cui possibilità di comunicazione col pubblico è stata tuttavia messa in dubbio da alcuni critici».

### Nostro servizio

LONDRA, 28. Il lettore italiano potrà capire l'importanza di Cheltenham nella vita musicale inglese, pensando alla funzione che svolgeva, in Italia, il festival musicale di Venezia o Palermo: tutti e tre si assomigliano per lo meno nel fatto che il loro compito principale è di fare luce su una o più musiche contemporanee. Ma mentre i programmi musicali di Venezia spesso portano nomi di musicisti affermati, Cheltenham si prefigge il compito di richiamare l'attenzione del pubblico su nomi del tutto sconosciuti, non trascurando altri più familiari, oggi assai più difficili da ascoltare. Purtroppo le manifestazioni di Cheltenham non assomigliano neppure a quelle di Palermo, dal momento che a Cheltenham si presentano questi esclusivi talenti, ma anche se quest'anno non ho potuto realizzare il progetto, ho accettato di partecipare al festival di Cheltenham con un'orchestra di Beata Alma, su una poesia di Herbert Read, una composizione dichiaratamente atonale e ben radicata nel clima espressivo della musica del nostro tempo, la cui possibilità di comunicazione col pubblico è stata tuttavia messa in dubbio da alcuni critici».

New York

## Aria di crisi anche per i dischi di jazz

### Nostro servizio

NEW YORK, 28. Uno dopo l'altro, i locali, celebri o meno, dedicati al jazz chiudono i battenti. Prezzi troppo alti (conseguenza dei costi d'ingaggio dei musicisti tenuti eccessivamente elevati dagli impresari), inadattabilità della nuova musica a questi luoghi (il jazz, oggi, pretende una grande e partecipata attenzione dal pubblico, e non consente chiacchierici fra un whisky e l'altro), questi ed altri fattori contribuiscono a questa crisi di cui si parla molto, oggi nell'ambiente jazzistico new-yorkese. Meno si parla, invece, della situazione jazzistica nel campo della produzione discografica. E' convinzione generale che le case discografiche continuano a far soldi in questo settore, anche se esso non è e non è mai stato lontanamente paragonabile agli introiti che le case percepiscono nel campo della musica leggera.

allorché questa è dedicata esclusivamente, o quasi, alla sola produzione jazzistica. Assai meno, o quasi, non risentono invece le etichette legate ai grossi monopoli, anche perché questi ultimi, per ragioni di non assorbitibilità per assicurare un lancio della loro produzione, specialmente attraverso la radio, che è il veicolo più importante e determinante affinché un intero solo raggiunga alte cifre di vendita.

Gran parte di questi album, naturalmente, è destinato a lavorare il tempo che trova, non per ragioni di non assorbitibilità da parte di un pubblico che non è troppo vasto, sia per ragioni qualitative. Tutto ciò che non è destinato al mercato di massa, passa al negozi ad un prezzo talvolta inferiore al costo stesso di produzione, inflazionando così il mercato.

Continuano ancora, invece, ad essere di moda gli organisti. Ogni casa ha uno o più organisti nel proprio catalogo. Ma non sempre il loro successo commerciale è sufficiente. Un solo organista, Charles Mingus, che aveva superato qualche anno fa le 100.000 copie di vendita, si trova adesso boicottato dalla stampa ufficiale per la sua musica «troppo negra», ed ha finito per litigare con la stessa Impulse che pareva disposta a invogliare una sana politica a favore del polemico contrabbassista.

SAN PELLEGRINO TERME — «Finalmente tocca a me», sembra dire Giulietta Masina mentre il marito, Federico Fellini, è intento a liberare il tappo di una bottiglia di spumante, aperta ieri per festeggiare il primo giro di manovella di «Giulietta degli spiriti», il nuovo film dell'autore di «Otto e mezzo». Il regista doveva cominciare a girare a Fregene ma poi, per le solite misteriose ragioni che in Fellini sono ancora più misteriose, si è trasferito a S. Pellegrino. Con questo film, Giulietta Masina torna ad essere diretta dal marito. Dopo «Le notti di Cabiria», Giulietta era rimasta «disoccupata» per molto tempo. Non glielo aveva perdonato, a Federico. Ora tutto è tornato a posto. (Nella foto: Fellini e la Masina, un istante prima del brindisi)

Nel corso di «Hallo London»

## Vedremo (in TV) Rascal parlare in Hyde Park

Tre le puntate: il «piccoletto» ci guiderà alla scoperta della capitale britannica



Hallo London è il titolo di un programma di Fulvio Palmieri e Jacopo Rizza, articolato in tre puntate di cui la prima va in onda lunedì 3 agosto, alle 21, sul primo canale TV. Le altre due seguiranno settimanalmente. Girato interamente a Londra, il programma è il tentativo di inserire un attore come Rascal in un lungo documentario, offrendo di Londra un ritratto che è il risultato di ciò che colpisce lo stesso Rascal, preso quasi a simbolo del turista italiano. Così nella prima puntata, troveranno posto tutte le più tradizionali e quasi retoriche visioni londinesi: la bombetta, l'ombrello, il cambio della guardia a Buckingham Palace, la nebbia, i famosi negozi per fumatori, eccetera.

Nella seconda, si va invece alla scoperta di una Londra più segreta, umana. Praticamente, è il racconto di una giornata domenicale: il mattino ad Hyde Park, con gli organisti in piedi su un polchetto (come si vede nella foto); Rascal è a sinistra (lo stesso Rascal ci si proverà, e un gruppetto di persone si raccoglierà anche intorno a lui); una visita a una famiglia che trascorre la domenica in città con un'intervista

alla madre di famiglia che racconta quanto spende per la spesa, quali negozi preferisce, ecc.; poi un giro per i locali notturni; e i ristoranti.

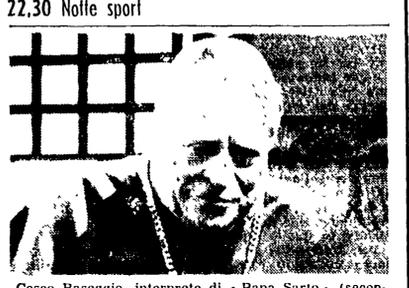
## RAI TV contro programmi

### TV - primo

Table with TV program listings for the first half of the evening, including 'La TV dei ragazzi', 'Telegiornale sport', 'Telegiornale della sera', 'Almanacco', 'Tre in musica', 'Goya pittore quieto', and 'Telegiornale della notte'.

### TV - secondo

Table with TV program listings for the second half of the evening, including 'Telegiornale', 'Papa Sarlo', and 'Notte sport'.



Cescò Baseggio, interprete di «Papa Sarlo» (secondo, ore 21,15)

### Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6:35: Corso di lingua spagnola; 7: Almanacco Musiche del mattino; 7:45: Aneddoti con accompagnamento - ieri al Parlamento; 8:30: Il nostro buongiorno; 8:45: Intervista: 9:05 Avventure gastronomiche; 9:10: Pagina di musica; 9:40: Dizionario per tutti; 9:45: Canzoni, canzoni; 10: Antologia operistica; 10:30: Tempo di vacanze; 11: Passeggiate nel tempo; 11:15: Musica e divagazioni turistiche; 11:30: Wolfgang Amadeus Mozart; 11:45: Musica per archi; 12: Gli amici delle 12; 12:15: Arlecchino; 12:55: Chi vuol esser lieto...

### Radio - secondo

Giornale radio: 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 21:30, 22:30, 7:30; Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8:40: Canta Nico Fidenco; 8:50: L'orchestra del giorno; 9: Pentagramma italiano; 9:15: Ritmo-fantasia; 9:35: Canzonieri napoletani di ieri e di oggi - Controcanto; 10:35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina di un disco per l'estate; 11:35: Piccolissimo; 11:40: Il portacanzoni; 12-12:20: Tema in brio; 12:20-13: Trasmisssioni regionali; 13: Apuntamento alle 13; 14: Voci alla ribalta; 14:45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15:15: Motivi scelti per noi; 15:35: Concerto in mininatura; 16: Rapsodia; 16:35: Tre minuti per te; 16:38: Dischi dell'ultima ora; 16:50: Panorama italiano; 17:35: Non tutto ma di tutto; 17:45: Rotocalco musicale; 18:35: Classe unica; 18:50: I vostri preferiti; 19:50: Z-Pag-Zag; Fantasia; 21: Quartetto del Tema in brio; 21:40: Musica

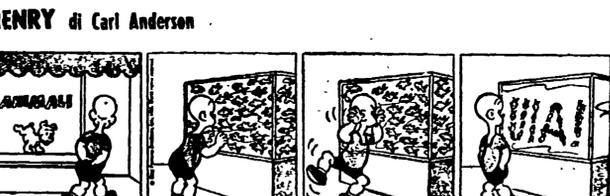
### Radio - terzo

18:30: La Rassegna; 18:45: Franz Danzi; 19: Novità Ilbrarrie; 19:20: Van Gogh attraverso le lettere; 19:30: Concerto di ogni sera; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Robert Schumann; 21: Il Giornale del Terzo; 21:20: Il segno v.v.ente; 21:30: William Walton.

### BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



### HENRY di Carl Anderson



### LOUIE di Henan



## le prime

### Cinema

#### Lo Scorpione

Eleganti personaggi di certa malavita parigina sono protagonisti in questo grigio film. Uno scassinatore dai tanti nomi, uno dei quali è Andrews, scaltissimo e dalle mani d'oro, che compie i «colpi» a tempo di record, viene ingaggiato da una gang sotto la minaccia di una pistola per partecipare ad una rapina in una città olandese, ove i banditi sono pur ferreamente organizzati. Rifiutante e non senza sospetti provocati da alcune circostanze, Andrews giunge nella città indicata e qui conosce una bella donna che gli dà una mano e gli fa conoscere i principali personaggi che reggono il centro olandese.

## John Knepfer

John Knepfer è un attore di teatro e di cinema. Ha lavorato con i grandi registi italiani e stranieri. È noto per il suo ruolo di «Piccoletto» nel film di Fellini. Ha anche recitato in «Hallo London» e in «Vedremo (in TV) Rascal parlare in Hyde Park».



Hanno scoperto (solo ora!) che pagavano super premi di ingaggio e di partita

# Calcio: denunciate 9 società

Delle nove società incriminate dall'Ufficio Inchieste cinque sono di serie A, due di serie B e due di serie C. Fra le cinque società di serie A ci sono le « grandi ». Inter, Milan e Bologna fra le società « ispezionate » dall'avv. Angelini. L'inchiesta continua per accertare altre infrazioni.

## Oggi Franchi alla Lega-pro

Nove società di calcio, cinque di serie A tra cui le « grandi », due di serie B e due di serie C sono state denunciate dall'avvocato Angelini, grande inquisitore della Federcalcio, per avere infranto le norme economiche federali sui premi di ingaggio e di partita. Le società colpite si sono, per lo più, pagando ai propri giocatori cifre assai più alte di quelle previste dai regolamenti federali.

La fatiga di Angelini, quindi, non dovrebbe essere stata abbastanza facile. Se è stata anche utile lo sapremo nei prossimi giorni allorché il nuovo commissario della Lega, Artemio Franchi, esaminerà il fascicolo che è già sul suo tavolo nell'ufficio di via dell'Annunziata. Certamente la fatica di Angelini è tardiva, perché se si riprende l'inchiesta di gettare nei cestini le regole economiche federali bisognava cominciare assai prima, e agire con molta severità, prendendo fra le mani il carico dei trasgressori. Invece le pene per questo tipo di illecito sportivo sono trascurabili, specialmente per le società, poiché si traducono, al massimo in pene pecuniarie. La regolamentazione federale dell'illecito sportivo prevede infatti pene varianti dall'ammonizione alla retrocessione, ma per i casi di superpremi e superingaggi, cioè di violazione delle norme economiche, la pena massima è, da oggi in poi, la multa di sei milioni di lire, poco più di quanto, a stare alle cronache, hanno avuto i giocatori dell'Inter per la conquista della Coppa Europa!

Anche stavolta le società colpite se la caveranno con una multa. Forse sì. Comunque lo sapremo con certezza fra qualche giorno allorché il dottor Franchi, che proprio oggi si insedia nella sua carica di commissario straordinario alla Lega, avrà esaminato il fascicolo contenente i singoli rinvii a giudizio e preso le relative decisioni. E da ciò che deciderà si potrà capire se è stato « scagionato » o se, al contrario, si capirà quello che è intenzionato a fare con i contratti di ingaggio presentati per la verifica da società oberate di debiti.

Insomma questo delle nove società rinviate a giudizio sarà un po' il battesimo del fuoco del neo-commissario alla Lega e la prova di quanto riuscirà ad imporsi sui presidenti di società che non lo vedono certo di buon occhio.

Conferma la notizia che oggi prenderà le congedi da Parascia, alla domanda su quali problemi accenterà la sua maggiore attenzione, Franchi ha dichiarato che prenderà in considerazione soltanto dopo avere esaminato « tutta la situazione del calcio professionistico alla luce dei documenti che troverà in Lega ». Quanto al poco tempo a disposizione, scendendo il suo mandato il 15 novembre (ma probabilmente già sarà rinnovato) e dovendosi recare a Tokio nella veste di capo-delegazione dell'equipe azzurra, Franchi ha precisato: « Non è ancora detto che debba essere per forza il capo delegazione. Può darsi che lo rida a Tokio per pura formalità, oerei dire tra un aereo e l'altro, un paio di giorni e poi torni di nuovo in Italia, dove molti e complessi problemi che richiedono urgente soluzione attendono di essere esaminati ».

La sede di Milano è stata scartata dagli impresari della SIS perché priva di un idoneo locale al coperto.



FRANCHI (a sinistra) il neo commissario straordinario della Lega calcio « pro » con PASQUALE il presidente della Federcalcio che ha le sue belle responsabilità nella situazione fallimentare che il neo-commissario è chiamato a sanare.



RINALDI: se salirà sul ring in buona forma non dovrà faticare troppo per imporsi a Johnny Alford

Stase: (ore 21) al «Palazzone» contro Alford e Banks

## Per Rinaldi e per Amonti match senza batticuore?

Moraes-Manzur sul filo del K.O. — Paiva-Renato Galli: classe contro potenza — Attesa per Turrini-Corletti

Con i pugili Edunio Zuchet non è proprio fortunato. Aveva preparato per stasera un interessante « cartellone » con Rinaldi impegnato contro Johnny Alford e con Amonti di scena in una attesa rivincita con Tommy Fields che due anni fa lo aveva battuto e umiliato a Bologna, e proprio all'ultimo momento ha telegrafato da New York la sua intenzione di abbandonare la boxe. Al posto di Tommy Fields è arrivato ieri, in volo dagli Stati Uniti, Sylvester Banks un « medomassimo » di New York che vanta una recente vittoria su Menno e che ha un record di qualità ma anche di una brevità che rivela una scarsa esperienza. Un vecchio adagio dice che non sempre il diavolo è più brutto di quanto lo si immagina e a stare alla carta il proverbio dovrebbe calzare a pennello per Amonti che nel cambio non ci ha certo rimesso.

Costi Amonti se l'avversario salirà sul ring senza il batticuore di trovarsi di fronte l'uomo che lo aveva umiliato a Bologna e quindi affrontare con tutta calma l'inesperito avversario, dovrà stare molto attento a non sottovalutare Banks che è un pugile ancora fresco di energie e pertanto in grado di tentare di rovesciare il pronostico che lo vuole « vittima predestinata » dell'italiano. Tanto più che l'americano è uno spilungone con due braccia lunghissime, mentre il bresciano è braccia le ha assai corte. « Spogliato della veste di « attesa rivincita », il combattimento di Amonti, il peso del « clou » è spostato sulle spalle di Rinaldi: Giulione di Anzio basterà bene, considerato che Johnny Alford è l'avversario prescelto da Proletti per festeggiare il suo « ritorno » sul ring romano e sotto la sua ala protettrice dopo il divorzio con Amaduzzi. Ed è anche l'avversario passato al « gradimento » di patron Tommasi che prima di « prestare » Rinaldi (sul quale ha una esclusiva assoluta), all'Organizzazione rivale ha voluto in sua bella garanzia che rivelano le numerose vittorie per K.O. conquistate all'inizio della carriera. Ma poi è incappato in una serie di incontri sfortunati che hanno ammorbidito parecchio i suoi riflessi: così è Giulione salì sul ring in piena forma e con l'«occhio» e la buona scelta di tempo necessari per evitare il destro del suo avversario gli sarà facile cogliere il successo e riappacificarsi con il pubblico romano che nelle sue ultime prestazioni gli ha riservato più fischi che applausi.

Dal punto di vista del risultato, quindi, l'incontro difficilmente fornirà la sorpresa, ma pur tuttavia ha il suo bel motivo di interesse nel fatto che servirà a farsi un'idea delle attuali condizioni fisiche di Rinaldi, delle sue possibilità di riconquistare il titolo europeo che ha dovuto lasciare a Ebbi Scholz nello sfortunato incontro di Dortmund e del come ha superato psicologicamente le traversie legate al campionato d'Europa perduto alle liti con il suo ex manager. Di notevole interesse tecnico e spettacolare si annunciano il terzo e il quarto incontro della serata che vedranno Renato Moraes, il « Cobra » che tanti fans ha saputo conquistarsi a Roma, opposto al coriaceo José Manzur e Antonio Paiva, un altro « Cobra » beniamino del pubblico capitolino, alle prese con Renato Galli, il generoso « piuma » milanese che recentemente si è comportato molto bene sul ring australiano. Manzur è un medomassimo solido e aggressivo che nasconde nel pugno la dinamite e che impugnerà seriamente Moraes che da parte sua cercherà di imporre la maggiore velocità e la miglior classe. Ci riuscirà? E quel che vedremo stasera. Per ora limitiamoci a rilevare che, se il pubblico lo lascerà combattere senza lasciarsi andare a quel nervosismo cui troppo spesso si abbandona quando sono di fronte due stranieri, Moraes e Manzur possono dar vita ad un buon combattimento sul filo del K.O.

Paiva, il simpatico « Angelo del ring », ha i numeri sufficienti (stosità, velocità, classe) per imporsi a Galli che, da parte sua, ha nella combattività e nel pugno alquanto pesante le sue armi migliori.

Negli altri due incontri in programma, il colossale Turrini dovrà vedersela con Edoardo Corletti, un argentino di cui si dice abbastanza bene, mentre Tommaso Galli affronterà l'uruguayano Fernandez. Il compito di Turrini è molto difficile e Se Corletti terrà fede alle aspettative e alla fiducia che in lui ripongono i suoi « protettori », Celso ha ben poche possibilità di spuntarla.

L'inizio della riunione è stato fissato per le ore 21. Come abbiamo già annunciato Rocky Marciano, venuto in Italia per visitare alcuni suoi parenti e per trovare un buon « massimo » da portare in America (ma dove sono da noi i buoni « massimi » da lanciare sugli infuocati ring d'oltre Oceano?), aveva espresso il desiderio di arbitrare uno degli incontri in programma, possibilmente quello di Amonti o quello di Rinaldi, e Zuchet, compreso al volo l'aspetto pubblicitario della faccenda, aveva chiesto alla Federazione di accogliere il desiderio dell'ex campione del mondo. La Federazione però ha risposto picche, non essendo Rocky un affiliato federale. Così Marciano dovrà accontentarsi di assistere alla riunione da un posto di bordo-ring, ma potete star certi che avrà egualmente la sua parte di applausi allorché sarà presentato al pubblico. E saranno applausi meritiati che Marciano è veramente uno dei pugili che più ha dato alla boxe e che al contrario di tanti altri ha saputo lasciare il ring al momento giusto senza lasciarsi « convincere » a rischiose venture.

Enrico Venturi



SANTO AMONTI anziché Fields affronterà Sylvester Banks (da non confondere con Sonny e Lucien a Banks il « massimo » di Detroit recente vincitore di Freddie Mack).

Nuovo scandalo in Inghilterra

## Dieci giocatori vendevano partite

Tra denunciati quattro nazionali

Dieci giocatori di calcio, facenti parte della vasta organizzazione per le vittorie combinate, sono stati denunciati dalla polizia per aver combinato delle sconfitte a partire dall'aprile 1960 in occasione di varie partite di campionato nel quadro di un complotto diretto a speculare sulle scommesse di gioco. L'indagine di polizia fu avviata dopo che il giornale domenicale « The People » aveva elencato 35 giocatori o ex giocatori come

Mazzinghi - Moyer si farà a Genova

MILANO. 28. L'incontro Mazzinghi-Moyer, valido per il titolo mondiale dei « medi junior », avrà luogo al Palazzo dello Sport di Genova nella seconda decade del mese di settembre.

La sede di Milano è stata scartata dagli impresari della SIS perché priva di un idoneo locale al coperto.

Ricomincia il calcio

## Angelillo rimane in forza alla Roma

Dettina aveva chiesto al Milan Lodetti e 250 milioni - Le precampionato della Lazio

Tutto deciso per Angelillo? Sembra di sì, se si vuol dare credito alle ultime notizie uscite dalla società di viale Tiziano. Il giocatore, anche per la stagione 1964-65 giocherà in maglia giallorossa. A far cadere ogni possibilità di successo alle insistenti richieste del presidente Riva del Milan sarebbero state le controfferte del conte Marini Dettina, deciso ad aprivarsi dei servizi del calciatore ma a condizioni che la società romana ha ritenuto inaccettabili. Marini, infatti, aveva proposto a Riva e « Gipo » Viani in cambio del suo giocatore il prestito per un anno di Lodetti più 250 milioni. Viani s'è irrigidito, ha detto che toglierci Lodetti voleva che levargli una pupilla, lasciargli quindi orbo, e quindi non poteva accettare. Lodetti, d'altro, è incluso da tempo nella lista dei milanesi intrasferibili.

La questione, comunque, dovrebbe definitivamente chiarirsi, finalmente, entro la giornata di oggi. Difatti per oggi è atteso a Roma lo stesso Angelillo il quale, d'altronde, ha fatto sapere di essere disposto ad accettare ciò che per lui deciderà.

Anche Lorenzo, del resto, sarà a Roma al massimo entro domani. C'è da decidere quali giocatori portare nel ritiro di Abbadia San Salvatore. Il raduno dei giallorossi è fissato per sabato. La partenza avverrà il

giorno dopo, il 2 agosto. Il 3, così ha stabilito Lorenzo, il quale non vuole perdere tempo, convocati inizieranno la preparazione precampionato. Per Ferragosto una formazione della Roma disputerà il primo incontro della stagione contro una formazione mista del Grosseto. Il 25 o 26 agosto la squadra debutterà all'Olimpico con la Fiorentina. Per la fissazione definitiva della data si attende la risposta della società viola, mentre ancora in sospeso è la preventivata tournée dei giallorossi in Spagna.

Alla Lazio fuori sede il presidente Mielei e il suo direttore sportivo Noy - ancora a Firenze - per seguire il mercato calcistico delle società semiprofessionistiche - si attende Mammoeci. I biancoazzurri dovranno presentarsi in sede il giorno 3 agosto. Il giorno successivo saranno già all'Abetone. In questa località dell'Appennino essi si tratteranno sino all'11 settembre, prima di trasferirsi al campo di calcio della società romana, a Roma, alla « Coppa del Sud » insieme a Catania e al Messina.

Vifoli, il neo biancoazzurro, militare, ha comunicato alla società che sarà a Roma per le visite mediche il 5 o il 6.

Korobkov: «A Tokio saremo più forti»

LOS ANGELES. 28. Gli atleti della nazionale sovietica di atletica leggera sono ripartiti ieri da Los Angeles per Mosca. Gavriy Korobkov, direttore tecnico della rappresentativa, al momento della partenza ha inviato un messaggio di saluto alla squadra americana. « Desidero congratularmi con la intera squadra americana — dice il messaggio — per la sua eccellente prestazione, ma voglio anche dire che saremo molto più forti quando torneremo ad affrontarci nei Giochi Olimpici di Tokio. Abbiamo preparato molto. Non abbiamo scuse. Non vediamo l'ora di affrontare nuovamente i vostri atleti e i vostri tecnici non soltanto a Tokio ma anche a Mosca nel 1965 ». Gli atleti delle due squadre, prima della partenza, si erano calorosamente salutati con un arrivederci a Tokio e al meeting del prossimo anno.



Sono gli ultimi giorni di vacanze per i calciatori. Il Mantova e il Varese hanno già radunato i loro effettivi e nei prossimi giorni Parcellini e Montez inizieranno l'allenamento vero e proprio. Anche le altre società stanno per suonare l'adunata. Ecco le date dei calciatori delle squadre di serie A: Bergamo, 3 agosto; Bologna, 1 agosto a Pievepelago; Cagliari, 1 agosto a S. Marcello Pistoiese; Catania, oggi a Aslago; Fiorentina, 3 agosto a Acquapendente; Foggia, 4 agosto a Campobasso; Genova, 8 agosto a Mondovì; Inter, 16 agosto, San Felicegrino; Juventus, 1 agosto, Villar Perosa; Lanerossi Vicenza, 1 agosto, Ronessa; Lazio, 2 agosto, Abetone; Messina, 1 agosto, Montecatini; Milan, 6 agosto, Lugano; Roma, 4 agosto, Abbadia San Salvatore; Sampdoria, 1 agosto, Cuneo; Torino, 5 agosto, Alpierno. Nella foto: Albertosi, la moglie e il figlioletto godono le ultime ore di « libertà ».

Col titolo in palio

## Clay - Liston affare fatto

LOUISVILLE. 28. Il campione mondiale di pugilato dei « massimi » Cassius Clay e l'ex campione Sonny Liston, il quale perse il titolo ad opera di Clay nel febbraio scorso, hanno firmato ieri sera un contratto per un combattimento di rivincita. Tale incontro, in programma in linea di massima fra il 15 settembre e il 31 ottobre, si disputerà a Louisville, città in cui Clay abita, oppure a Las Vegas oppure a Baltimora. Bill Faversham, procuratore di Cassius Clay ha dichiarato che spera che l'incontro sia fissato per il 28 settembre.

L'Indocina al centro delle preoccupazioni mondiali

DALLA PRIMA PAGINA

# Butler ieri da Krusciov: colloquio su Laos

### Lombardi

«Ma essi non devono servire soltanto, come è avvenuto, a salvare le bandiere». Lombardi ha quindi confutato la tesi che il centro-sinistra attuale era l'unica salvezza di fronte a un pericolo autoritario di destra. Un simile pericolo, egli ha detto, nella situazione italiana non può provenire che dal stesso della DC. Ciò dimostrerebbe che la DC ha imposto una alternativa inaccettabile e «accusa» una riedizione dissimulata della pratica dei governi centristi o mettersi contro la DC e la sua «scelta autoritaria». Passando a trattare dello stato del partito, Lombardi ha messo in guardia dal vero pericolo: quello che si debba arrivare domani a compiere il passo (riposizionamento) che egli si è voluto evitare «ma con un partito ormai incapace perché distrutto come forza politica». Bisogna evitare il rischio di una identificazione del partito con la socialdemocrazia nella sua edizione italiana, ossia con Saragat, «in conseguenza non si possono lasciare operare, in attesa del congresso, senza contestazione le forze che tendono alla identificazione con la socialdemocrazia: non si può restare neutri». Come si vede qui l'attacco alle forze nenniane è aperto e anche l'invito a De Martino a uscire dall'attuale posizione, che Lombardi giudica puramente strumentale, di neutralità fra i due gruppi. Lombardi ha anche detto che bisogna che il congresso rappresenti una difesa del partito perché non si ripeta il caso che si ebbe quando, nel pieno della offensiva dorotea (al tempo della lettera di Codignola) «il partito si diverteva a sottoporre a verifica l'Avanti!». Concludendo l'esponente socialista ha detto che «non bisogna indulgere in visioni pessimistiche e statiche del gioco politico, ripetendo così l'errore della vecchia sinistra; una politica seria deve essere capace di autolimitarsi rifiutando continuamente nuove forze che la sostengono».

«Il discorso di Lombardi, che ha avuto un ampio respiro e accenti assai fermi, ha rappresentato il primo intervento di opposizione. Anderlini, lombardiano, ha denunciato con forza in particolare l'arretamento del programma di governo per quanto riguarda la legge urbanistica. Anderlini ha anche denunciato il fatto che il piano Giolitti non solo è stato rinviato di un anno, ma è apertamente contraddetto dai provvedimenti congiunturali in cantiere e dalla politica dei redditi annunciata a chiare lettere».

Vittorelli, pur approvando gli accordi e caldeggiando la ripresa di un governo Moro, ha però parlato di un «pericolo di destra» che si è venuto profilando. «Lombardi ha detto che il centro-sinistra non può essere che un governo di centro-sinistra, ma che non può essere che un governo di centro-sinistra che non si separerà dal campo socialista. Cuba vuole avere con gli USA le stesse relazioni che gli USA hanno con il resto del campo socialista».

«Il dibattito Nella mattinata di ieri il dibattito al CC è ripreso di buon'ora. L'intervento più atteso era quello di Lombardi che è infatti risultato assai severo e netto nei giudizi sul centro-sinistra Moro nella sua seconda edizione. Dopo avere premesso di essere stato il più convinto fautore della politica di centro-sinistra «che rappresenta la formula innovativa più valida prospettata nel quadro politico di questi anni», Lombardi ha detto che bisogna però dare un'occhiata anche ai caratteri che essa ha assunto con la formazione del nuovo governo». Infatti «il governo di centro-sinistra e dobbiamo avere il coraggio e il rigore intellettuale di riconoscere questo stato di fatto».

«Per la nuova sinistra, dopo gli interventi di Craxi e di Fortunato di ieri, hanno parlato Balzamo, Veronesi e Bonazzi. Veronesi ha prodotto un robusto discorso affermando fra l'altro che non si può imporre al partito una politica che esso non riesce a digerire». Egli ha citato lo «sbriacciamento» della maggioranza cui si va assistendo e il rifiuto di un «incalcolabile numero di militanti, sindacalisti, attivisti che erano "autonomisti" ma che ora si rifiutano di seguire la corrente oltre certi limiti nei rapporti governativi. Si assiste così al fenomeno dell'indebolimento dello strumento di classe nello stesso momento in cui si paventa il pericolo di destra». Balzamo ha detto che l'accordo di governo è tanto grave «da compromettere il ruolo di classe del PSI e per questo il centro-sinistra non può che essere un governo di centro-sinistra che non si separerà dal campo socialista».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

«Un altro punto che riguarda l'Italia, nel rapporto Marjolin, si riferisce al bilancio statale e addirittura al bilancio statale. Si afferma infatti che l'Italia ha fatto un contratto impegnativo che portano ad una dilatazione della spesa pubblica — senza peraltro alcun effetto produttivo — nella misura del 12%; il limite massimo di aumento per evitare che il debito pubblico si accresca è di 5 per cento. Il processo dell'inflazione viene invece indicato nel 5%. Si dovrebbe quindi ridurre la spesa di vari capitoli del bilancio statale, comprendendo anche quelli delle amministrazioni locali. Le autorità del MEC vengono così a prefigurare — e sul piano degli impegni — il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

## Avanzano a nord e a ovest le forze di Gaston Sumaliot



Le forze partigiane comandate da Gaston Sumaliot, che operano in un vasto territorio compreso fra il Katanga settentrionale e il Kivu, avrebbero rotto la linea difensiva di Leopoldville. Le forze partigiane di Leopoldville, attualmente dirette da Clombè, queste informazioni sono state propagate dal centro di Leopoldville. Le affermazioni di Clombè sugli sviluppi della campagna di riconciliazione e di pacificazione, ma anche la ostilità delle forze combattenti verso il governo ciombista. Albertville sul Lago Tanganika sarebbe ormai praticamente nelle mani dei partigiani di Sumaliot; di qui, a grandi scaglioni, sui carri ferroviari della linea ferrata che i guerriglieri hanno completamente riativato, e unità di Sumaliot si dirigono verso le zone della battaglia a nord e a ovest. E' opinione degli osservatori che nel giro di poche settimane i partigiani posano nella Provincia di Kasai e di qui, a Sud, Elisabethville, sia Stanleyville a Nord. Tale opinione è suffragata da vari elementi: il coraggio con cui i partigiani si battono e le continue e sempre più massicce defezioni che si verificano nelle file dell'esercito del governo centrale. Molti soldati di Leo si arrendono senza combattere e spesso vanno a ingrossare le file delle forze di resistenza.

## U Thant vedrà Johnson dopo la visita a Mosca

U Thant, il quale vedrà a sua volta domani il ministro degli esteri ed il primo ministro sovietici. L'Indocina occupa, come si sa, il primo posto nell'agenda di questi colloqui. Stamane, Butler ha parlato ai suoi ospiti soprattutto della crisi laotiana, e, stando a quanto hanno riferito fonti britanniche, ha rivolto loro un appello affinché il governo sovietico receda dal proposito, espresso in una recente nota diplomatica, di abbandonare la co-presidenza della conferenza di Ginevra, dalla quale è uscito l'accordo sulla neutralità del piccolo regno asiatico. Ma Butler, che prima di visitare Mosca si è inteso con gli americani e, a loro nome, non ha dato una risposta chiara alla richiesta, avanzata da parte sovietica, di una nuova conferenza, che restituisce un senso alla neutralità laotiana. Egli pone delle «condizioni» — il ritorno all'accordo tra le forze in campo nel Laos e un ripiegamento militare del Pathet Lao — la cui realizzazione è resa impossibile, appunto, dalla ingerenza americana.

La grave situazione esistente nel Viet Nam avrà probabilmente notevole rilievo nei colloqui tra i dirigenti sovietici e U Thant, il quale ultimo (l'annuncio è stato dato oggi a Washington) sarà ricevuto da Johnson «in forma non ufficiale» il 6 agosto. U Thant, il quale ha già preso nettamente posizione contro il proseguimento dell'intervento militare americano e per una soluzione negoziata del conflitto, ha discusso nei giorni scorsi la questione a Londra e a Parigi; è tornato quindi a Rangoon per riferire al governo birmano, il quale si è assunto una parte attiva negli sforzi di pace. Arrivando a Mosca, egli si è mostrato molto ottimista. «Questo viaggio — ha detto — è stato il più fruttuoso della mia carriera e sono sicuro che i colloqui con i sovietici lo saranno ancora di più». Il direttore del colloquio che il direttore generale della stampa sovietica da oggi al segretario dell'ONU è, in questo senso, un'indicazione positiva. Ma, anche qui, la pace è legata ad una revisione della politica fin qui seguita dai dirigenti americani. E di ieri l'annuncio che, in seguito agli annunci presi tra il generale Taylor e il dittatore di Saigon, gli Stati Uniti getteranno nuove truppe nel conflitto, annuncio che, stando alla stampa statunitense, dovrebbe servire a dissuadere Khan dall'applicare subito i piani di attacco al nord. L'ambasciatrice americana a Saigon ha anche assicurato, replicando ad alcune indiscrezioni del New York Times sui «disensi» con Khan, che quest'ultimo non è in grado di prendere iniziative militari all'insaputa, o contro il parere dei suoi protettori. Proprio oggi, però, parlando con un gruppo di giornalisti, il capo del governo fantoccio ha riaffermato che si riserva «libertà d'azione» ed ha formulato la singolare teoria secondo la quale, dato che «gli aggressori sono noi», non sarebbe un attacco bensì un'azione difensiva. Tutto ciò sta a confermare, se ancora ve ne fosse bisogno, che è illusorio attendersi un miglioramento della situazione come frutto di connessioni agli ultra. Gli odierni colloqui tra Butler e i dirigenti sovietici hanno toccato anche altri temi: il commercio agricolo, il disarmo, la non-proliferazione delle armi nucleari (l'URSS non è contraria a discutere la questione, purché vi siano garanzie di rigorosa applicazione di un accordo); il Medio Oriente; la questione del Vietnam (l'URSS ha ripetuto la sua responsabilità ad un colloquio

## Castro risponde alle domande dei giornalisti USA

### Cuba vuole la distensione ma non si lascerà dividere dal campo socialista - A Guantanamo si risponderà al fuoco

Dal nostro inviato SANTIAGO DI CUBA, 28. Fidel Castro ha detto oggi in una conferenza stampa che se il tono del suo discorso di ieri è stato più duro di quello della recente intervista al New York Times la colpa non è sua ma del governo degli Stati Uniti, che si è reso responsabile dell'assassinio di un soldato cubano alla frontiera di Guantanamo, e dell'approvazione del nuovo appello alla contro-rivoluzione da parte dell'OSA.

«Il primo ministro ha risposto per oltre tre ore alle domande dei giornalisti, in un momento in cui si discuteva di un colloquio tra i due governi. Castro ha detto che il suo governo non si lascerà dividere dal campo socialista e che a Guantanamo si risponderà al fuoco». «Se ieri — continua Castro — non abbiamo parlato in termini amabili, la colpa non è nostra. Sono le parole che sono state usate contro di noi. Ci ha detto il primo ministro rivolgendosi ai giornalisti statunitensi — credo che la nostra versione sull'uccisione del soldato sia un'ipotesi. Non importa importarci che noi sappiamo e che i sovietici sappiano che la versione è riproposizione vera. Se avessero altre agenzie noi saremmo costretti a rispondere. Sarebbe irresponsabile ingannare gli amici e i nemici. Ci si chiede se siamo ancora disposti a discutere? Sì, ma niente di versazioni ad alto livello. Vogliamo discutere, ma non abbiamo fretta, dobbiamo essere sicuri di ottenere risultati. L'anno prima di riannodare le relazioni diplomatiche e commerciali con gli Stati Uniti». «Altra domanda: «La neutralizzazione è il vostro obiettivo?». «No — risponde Fidel —. Ci neutralizzeremo il giorno in cui tutto il mondo sarà neutralizzato. Per ora sarebbe ipocritia». «Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti oggi pomeriggio il segretario di Stato di Bonn Von Hase Erhard ha fatto presente ad Aguiabei di essere pronto ad incontrare Krusciov a Bonn, per uno scambio di idee su «amp. temi». Si tratta di una dichiarazione che Erhard già fece in una conferenza stampa di oltre un mese fa. Allora tuttavia il Cancelliere accompagnò la sua «avanzata» con una serie di cautele da lasciare molti dubbi sulle sue reali intenzioni. Questa volta invece a quanto ha dichiarato Von Hase, la proposta di Erhard è stata precisa, anche se un formale invito a Krusciov non si è ancora avuto, né tanto meno, ha aggiunto il segretario di Stato di Bonn, è stata fissata una data per l'incontro».

«La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick». «Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti oggi pomeriggio il segretario di Stato di Bonn Von Hase Erhard ha fatto presente ad Aguiabei di essere pronto ad incontrare Krusciov a Bonn, per uno scambio di idee su «amp. temi». Si tratta di una dichiarazione che Erhard già fece in una conferenza stampa di oltre un mese fa. Allora tuttavia il Cancelliere accompagnò la sua «avanzata» con una serie di cautele da lasciare molti dubbi sulle sue reali intenzioni. Questa volta invece a quanto ha dichiarato Von Hase, la proposta di Erhard è stata precisa, anche se un formale invito a Krusciov non si è ancora avuto, né tanto meno, ha aggiunto il segretario di Stato di Bonn, è stata fissata una data per l'incontro».

«La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick».

## Agiubei da Erhard: discusso l'incontro con Krusciov

Dal nostro corrispondente BERLINO, 28. La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick. Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti oggi pomeriggio il segretario di Stato di Bonn Von Hase Erhard ha fatto presente ad Aguiabei di essere pronto ad incontrare Krusciov a Bonn, per uno scambio di idee su «amp. temi». Si tratta di una dichiarazione che Erhard già fece in una conferenza stampa di oltre un mese fa. Allora tuttavia il Cancelliere accompagnò la sua «avanzata» con una serie di cautele da lasciare molti dubbi sulle sue reali intenzioni. Questa volta invece a quanto ha dichiarato Von Hase, la proposta di Erhard è stata precisa, anche se un formale invito a Krusciov non si è ancora avuto, né tanto meno, ha aggiunto il segretario di Stato di Bonn, è stata fissata una data per l'incontro».

«La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick».

## Castro risponde alle domande dei giornalisti USA

### Cuba vuole la distensione ma non si lascerà dividere dal campo socialista - A Guantanamo si risponderà al fuoco

Dal nostro inviato SANTIAGO DI CUBA, 28. Fidel Castro ha detto oggi in una conferenza stampa che se il tono del suo discorso di ieri è stato più duro di quello della recente intervista al New York Times la colpa non è sua ma del governo degli Stati Uniti, che si è reso responsabile dell'assassinio di un soldato cubano alla frontiera di Guantanamo, e dell'approvazione del nuovo appello alla contro-rivoluzione da parte dell'OSA.

«Il primo ministro ha risposto per oltre tre ore alle domande dei giornalisti, in un momento in cui si discuteva di un colloquio tra i due governi. Castro ha detto che il suo governo non si lascerà dividere dal campo socialista e che a Guantanamo si risponderà al fuoco». «Se ieri — continua Castro — non abbiamo parlato in termini amabili, la colpa non è nostra. Sono le parole che sono state usate contro di noi. Ci ha detto il primo ministro rivolgendosi ai giornalisti statunitensi — credo che la nostra versione sull'uccisione del soldato sia un'ipotesi. Non importa importarci che noi sappiamo e che i sovietici sappiano che la versione è riproposizione vera. Se avessero altre agenzie noi saremmo costretti a rispondere. Sarebbe irresponsabile ingannare gli amici e i nemici. Ci si chiede se siamo ancora disposti a discutere? Sì, ma niente di versazioni ad alto livello. Vogliamo discutere, ma non abbiamo fretta, dobbiamo essere sicuri di ottenere risultati. L'anno prima di riannodare le relazioni diplomatiche e commerciali con gli Stati Uniti». «Altra domanda: «La neutralizzazione è il vostro obiettivo?». «No — risponde Fidel —. Ci neutralizzeremo il giorno in cui tutto il mondo sarà neutralizzato. Per ora sarebbe ipocritia». «Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti oggi pomeriggio il segretario di Stato di Bonn Von Hase Erhard ha fatto presente ad Aguiabei di essere pronto ad incontrare Krusciov a Bonn, per uno scambio di idee su «amp. temi». Si tratta di una dichiarazione che Erhard già fece in una conferenza stampa di oltre un mese fa. Allora tuttavia il Cancelliere accompagnò la sua «avanzata» con una serie di cautele da lasciare molti dubbi sulle sue reali intenzioni. Questa volta invece a quanto ha dichiarato Von Hase, la proposta di Erhard è stata precisa, anche se un formale invito a Krusciov non si è ancora avuto, né tanto meno, ha aggiunto il segretario di Stato di Bonn, è stata fissata una data per l'incontro».

«La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick».

## Agiubei da Erhard: discusso l'incontro con Krusciov

Dal nostro corrispondente BERLINO, 28. La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick. Secondo quanto ha dichiarato ai giornalisti oggi pomeriggio il segretario di Stato di Bonn Von Hase Erhard ha fatto presente ad Aguiabei di essere pronto ad incontrare Krusciov a Bonn, per uno scambio di idee su «amp. temi». Si tratta di una dichiarazione che Erhard già fece in una conferenza stampa di oltre un mese fa. Allora tuttavia il Cancelliere accompagnò la sua «avanzata» con una serie di cautele da lasciare molti dubbi sulle sue reali intenzioni. Questa volta invece a quanto ha dichiarato Von Hase, la proposta di Erhard è stata precisa, anche se un formale invito a Krusciov non si è ancora avuto, né tanto meno, ha aggiunto il segretario di Stato di Bonn, è stata fissata una data per l'incontro».

«La prospettiva di un incontro diretto tra Krusciov ed Erhard è stata al centro dell'annuncio di oggi. Il direttore della Pravda Alexei Aguiabei ha avuto questa mattina, a Bonn, con il Cancelliere federale. Al colloquio, che si è protratto per un'ora e mezza, hanno anche partecipato il ministro degli Esteri Schroeder e il ministro Westrick».

## Colloquio d'un'ora all'Eliseo fra De Gaulle e Maurer

Il Presidente De Gaulle ha oggi ricevuto il Primo ministro francese Charles de Gaulle intrattenendolo a colloquio per un'ora. L'ospite è stato ricevuto all'Eliseo con gli onori militari. L'incontro — si è appreso — è stato cordiale. Al termine di esso Maurer ha espresso le sue impressioni ai giornalisti e, dopo aver dichiarato di aver portato a De Gaulle i saluti del Presidente della Repubblica romana, ha rilevato: «Ho avuto la soddisfazione di constatare, durante il nostro scambio di vedute, che il sistema francese condivide il punto di vista di quello romano secondo il quale benché la Romania e la Francia siano paesi a sistema socialista ed economie diversi, esiste, in base alle realtà proprie a ciascuno dei nostri paesi, la possibilità di sviluppare un rapporto di collaborazione pacifica e di reciproca intesa».

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

## Sui rapporti franco-romeni

Il Presidente De Gaulle ha oggi ricevuto il Primo ministro francese Charles de Gaulle intrattenendolo a colloquio per un'ora. L'ospite è stato ricevuto all'Eliseo con gli onori militari. L'incontro — si è appreso — è stato cordiale. Al termine di esso Maurer ha espresso le sue impressioni ai giornalisti e, dopo aver dichiarato di aver portato a De Gaulle i saluti del Presidente della Repubblica romana, ha rilevato: «Ho avuto la soddisfazione di constatare, durante il nostro scambio di vedute, che il sistema francese condivide il punto di vista di quello romano secondo il quale benché la Romania e la Francia siano paesi a sistema socialista ed economie diversi, esiste, in base alle realtà proprie a ciascuno dei nostri paesi, la possibilità di sviluppare un rapporto di collaborazione pacifica e di reciproca intesa».

## Tito sui rapporti con l'Italia

Il maresciallo Tito, prima di lasciare l'isola di Lissa dove si sta svolgendo il vertice dei trasferimenti del venticinnesimo anniversario del suo quarto di secolo, ha tenuto un discorso in cui ha rievocato gli avvenimenti storici concernenti la guerra di liberazione e l'arrivo del quartier generale nell'isola dalmata. «Egli ha anche affrontato il problema delle relazioni con l'Italia. «Le nostre relazioni con l'Italia e il popolo italiano — ha detto Tito — sono le migliori e siccome non esistono altre questioni territoriali noi dobbiamo guardare attraverso questo primo rapporto di collaborazione pacifica e di reciproca intesa».

## Mario Alicata - Direttore Luigi Pintor - Condirettore

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

## Il prof. Samonà querela «Lo Specchio»

Il professor Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto Universitario di Architettura, comunica di aver incaricato i suoi avvocati di sporgere querela alla Magistratura contro il settimanale «Lo Specchio», ritenendo diffamatorio nei suoi confronti il modo con il quale ha dato notizia dell'esposto presentato dal Consiglio degli ingegneri. Il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

## MEC

ro che questo accordo venisse istituzionalizzato e introdotto negli stessi ingranaggi del Mercato comune, anche se questo significherebbe un aggiornamento del trattato che istituisce la Comunità economica europea. In altri termini verrebbe fatta cadere, anche sul piano formale, la remora agli accordi di cartello. Con ciò cadrebbe l'ultimo mito del MEC, coltivato da quanti avevano considerato la Comunità, in se stessa, come uno strumento di progresso democratico: l'«Europeo» si annuncia senza possibilità di equivoco come il piano economico dei monopoli con tutte le implicazioni contro i lavoratori e contro la democrazia che ciò significa.

## COMUNICATO GIANSAANTI

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

## Il prof. Samonà querela «Lo Specchio»

Il professor Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto Universitario di Architettura, comunica di aver incaricato i suoi avvocati di sporgere querela alla Magistratura contro il settimanale «Lo Specchio», ritenendo diffamatorio nei suoi confronti il modo con il quale ha dato notizia dell'esposto presentato dal Consiglio degli ingegneri. Il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

## MEC

ro che questo accordo venisse istituzionalizzato e introdotto negli stessi ingranaggi del Mercato comune, anche se questo significherebbe un aggiornamento del trattato che istituisce la Comunità economica europea. In altri termini verrebbe fatta cadere, anche sul piano formale, la remora agli accordi di cartello. Con ciò cadrebbe l'ultimo mito del MEC, coltivato da quanti avevano considerato la Comunità, in se stessa, come uno strumento di progresso democratico: l'«Europeo» si annuncia senza possibilità di equivoco come il piano economico dei monopoli con tutte le implicazioni contro i lavoratori e contro la democrazia che ciò significa.

## COMUNICATO GIANSAANTI

«Un giornalista ha a questo punto chiesto al Primo ministro Maurer se vi fosse un invito del governo francese a De Gaulle di visitare in Romania. Il Premier romano ha risposto: «C'è tempo per pensare». L'odierna visita del capo del governo romano è stato lungamente ed accuratamente preparata in questi mesi da parte della diplomazia francese. Non si hanno per il momento indicazioni sui temi che sono stati trattati da De Gaulle e da Maurer sulle prospettive che il colloquio avrà aperto, in concreto, nei rapporti fra i due Paesi. Mentre il Presidente del Consiglio si intrattieneva con De Gaulle, il vice Premier romano Bérégovoy, che fa parte della delegazione, aveva un colloquio con il ministro francese della scienza e della tecnica, Gaston Palewski. Essi hanno effettuato un vasto giro di orizzonti nei rapporti franco-romeni nei settori scientifico e tecnico, in particolare hanno esaminato il problema della produzione di elettricità per mezzo di centrali idroelettriche. De Gaulle ha poi dichiarato alla stampa: «Le realizzazioni della scienza e della tecnica francese suscitano in Romania molta stima e lo sviluppo dell'economia, della scienza e della tecnica romana crea nuove

## Il prof. Samonà querela «Lo Specchio»

Il professor Giuseppe Samonà, direttore dell'Istituto Universitario di Architettura, comunica di aver incaricato i suoi avvocati di sporgere querela alla Magistratura contro il settimanale «Lo Specchio», ritenendo diffamatorio nei suoi confronti il modo con il quale ha dato notizia dell'esposto presentato dal Consiglio degli ingegneri. Il bilancio statale italiano ancor prima che il ministro Pieraccini abbia fatto in tempo a fare il giro dei nuovi suoi uffici».

## MEC

ro che questo accordo venisse istituzionalizzato e introdotto negli stessi ingranaggi del Mercato comune, anche se questo significherebbe un aggiornamento del trattato che istituisce la Comunità economica europea. In altri termini verrebbe fatta cadere, anche sul piano form